

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

495° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
4 ^a - Difesa	»	10
7 ^a - Istruzione	»	15
10 ^a - Industria	»	28
11 ^a - Lavoro	»	30

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	42
RAI-TV	»	34
Assistenza sociale	»	47

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	51
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	52
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	53
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	61

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	62
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

79ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 82, contro il senatore Natali, per i reati di cui agli articoli 317 del codice penale (concussione) e 7, ultimo comma, della legge n. 195 del 1974 (violazione di norme sul finanziamento dei partiti politici).

Intervengono ripetutamente i senatori CASOLI, CORRENTI, FILETTI, MAZZOLA, GALLO, SANTINI e il presidente MACIS.

Quindi la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Mazzola di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 83, contro il senatore Sirtori, per i reati di cui agli articoli 317 del codice penale (concussione) e 7, ultimo comma, della legge n. 195 del 1974 (violazione di norme sul finanziamento dei partiti politici).

Il presidente MACIS riassume la precedente discussione.
Indi la Giunta unanime rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

238^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bissi.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA**Disciplina dei licenziamenti individuali (2239)**(Parere alla 11^a Commissione)

Il presidente ELIA ricorda che l'esame del disegno di legge in titolo è stato deferito alla Commissione plenaria da parte della Sottocommissione per i pareri. Stante l'assenza del senatore Acquarone, propone che il senatore Mazzola svolga le funzioni di relatore.

Conviene la Commissione.

Il senatore MAZZOLA illustra il provvedimento, rilevando come esso tenda ad evitare lo svolgimento del *referendum* proposto sulla materia. Egli ritiene che non sussistano osservazioni di particolare rilievo sotto il profilo costituzionale; la disciplina proposta potrebbe eventualmente non apparire in completa sintonia con lo spirito della Costituzione, la quale tutela il lavoro ma anche la libertà economica dell'impresa; tuttavia ciò rientra, senza dubbio, nella discrezionalità del legislatore. Se comunque la Commissione di merito intendesse apportare emendamenti al testo licenziato dalla Camera, sarebbe opportuno che questi venissero sottoposti all'esame della 1^a Commissione prima del voto finale sul provvedimento.

Il presidente ELIA fa presente che gli emendamenti presentati presso la Commissione di merito non sono stati trasmessi per il parere in quanto, secondo il giudizio del Presidente della Commissione lavoro, essi non riguardavano aspetti rilevanti in materia costituzionale.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore PASQUINO concorda con le osservazioni del senatore Mazzola.

Il senatore GUZZETTI ritiene che nel parere si dovrebbe fare riferimento alla giurisprudenza della Corte costituzionale che in più occasioni ha giudicato legittima la limitazione della disciplina dei licenziamenti individuali, prevista dallo statuto dei lavoratori. Tale atteggiamento è stato motivato dalla considerazione della specificità delle piccole imprese che riceve tutela da parte della Costituzione, ad esempio nell'articolo 45.

Il senatore MAFFIOLETTI concorda con il senatore Mazzola e ritiene che l'eventuale parere favorevole non possa essere accompagnato da osservazioni che di fatto lo contraddicano.

Con riferimento alle considerazioni del senatore Guzzetti va rilevato che la Corte costituzionale ha giudicato legittima la normativa esistente senza peraltro pregiudicare una sua eventuale modificazione; le norme costituzionali sulla tutela delle piccole imprese artigiane non confliggono con l'esigenza di difendere i lavoratori dipendenti da tali aziende da licenziamenti ingiustificati. Il timore per l'eccessivo vincolo che verrebbe dalla normativa proposta all'attività delle piccole imprese appare ingiustificata in quanto la misura risarcitoria proposta è anzi assai esigua e quindi non rappresenta uno strumento realmente dissuasivo rispetto al potere di licenziamento ingiustificato.

Ad avviso del senatore CÒSSUTTA, che si esprime a titolo personale, l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo ha privato l'Assemblea di una occasione di dibattito su una questione di grande rilevanza. Dichiaro di comprendere che ciò è avvenuto per accelerare l'*iter* del provvedimento in relazione alla richiesta referendaria, tuttavia si chiede se la normativa proposta sia in grado effettivamente di evitare il *referendum* giacchè essa non risolve in maniera sostanziale il problema dell'abolizione del licenziamento *ad nutum* nelle piccole aziende. I problemi della piccola impresa non possono essere risolti a danno dei lavoratori: essi, invece, devono trovare soluzione attraverso adeguate forme di sostegno nel settore fiscale e contributivo. Va ribadito infine che qualora si addivenisse allo svolgimento del *referendum* si renderà necessaria un'opera di mobilitazione di tutte le forze di progresso a sostegno della richiesta di abrogazione, in quanto sono in gioco i grandi valori dell'eguaglianza tra i cittadini, della dignità dei lavoratori e del rispetto per il lavoro che è il fondamento della Costituzione repubblicana.

Il presidente ELIA rileva che le osservazioni del senatore Guzzetti non sono incompatibili con la proposta di parere favorevole. In effetti la Corte costituzionale nel giudicare la legittimità costituzionale della materia ha formulato alcune osservazioni che possono essere interpretate non solo come semplici valutazioni di politica legislativa, ma come veri e propri parametri integrativi del giudizio di legittimità. Reputa

infine che sarà compito della Corte di cassazione vagliare la portata innovativa della normativa proposta con riferimento alla richiesta referendaria.

Il senatore GUIZZI concorda con le valutazioni del senatore Mazzola, rilevando la necessità di procedere in tempi rapidi per evitare un *referendum* di cui era dubbia, a suo avviso, la stessa ammissibilità.

Il ministro DONAT-CATTIN si associa alle considerazioni del senatore Mazzola, rilevando come il disegno di legge innovi sostanzialmente la disciplina esistente abolendo il licenziamento *ad nutum*; la normativa comunque tiene conto delle esigenze delle piccole imprese in quanto la sanzione al licenziamento illegittimo è di carattere risarcitorio e non reintegratorio ed è di modesta entità.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Mazzola di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2259)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore MURMURA, il quale, dopo aver dato conto del provvedimento, propone l'espressione di un parere favorevole.

Dopo un intervento contrario del senatore MAFFIOLETTI, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 90.

Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 91, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (2260)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore GUIZZI, il quale, dopo aver illustrato il provvedimento in titolo, invita la Commissione a riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame.

Dissente il senatore MAFFIOLETTI, ad avviso del quale la necessità di emanare norme in tema di rilevazione ai fini fiscali di trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori era ampiamente prevedibile, ciò che rende pertanto pretestuoso il ricorso in materia ad un provvedimento di urgenza.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al senatore Guizzi di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 91.

La seduta termina alle ore 13,10.

239^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico e il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello statuto della regione Emilia-Romagna (2077)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 aprile.

Il ministro MACCANICO ribadisce le perplessità del Governo sul comma 3 dell'articolo 4 del disegno di legge. A suo avviso, la disciplina dei rapporti tra le regioni e le Comunità europee non rientra nel contenuto degli statuti di cui all'articolo 123 della Costituzione, ma può più opportunamente costituire oggetto di appositi atti di indirizzo e coordinamento, uno dei quali risalente al 1980 è attualmente in corso di revisione. Il Governo comunque non ritiene che tali considerazioni possano impedire l'approvazione dello statuto.

Il ministro ROMITA si associa alle osservazioni critiche testè svolte dal ministro Maccanico. Il Governo riconosce pienamente il ruolo di membri della Comunità europea attribuito alle regioni, tuttavia non può fare a meno di sottolineare l'esigenza di un coordinamento con l'azione statale, coordinamento che si è già realizzato in molteplici occasioni. La formula utilizzata dall'articolo 4, comma 3, dello statuto, non sembra tenere presente questa esigenza; pertanto sarebbe opportuno l'avvio di una procedura d'intesa con la regione Emilia Romagna per giungere ad una modifica del testo.

Il senatore SANTINI, pur comprendendo le perplessità espresse dal Governo, rileva che il disegno di legge di approvazione dello statuto,

almeno formalmente, è di iniziativa governativa, pertanto i dubbi in proposito avrebbero dovuto trovare soluzione all'atto dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di tale disegno di legge. A suo avviso l'approvazione dello statuto della regione Emilia Romagna non è più rinviabile.

Il senatore GALEOTTI ritiene che le preoccupazioni governative possano essere fugate attraverso una lettura sistematica dell'intero articolo 4 dello statuto che prevede le varie forme di collegamento tra la regione Emilia Romagna e le altre realtà istituzionali. A suo avviso l'eventuale istituzione di rappresentanze regionali presso la Comunità europea potrebbe essere comunque scongiurata attraverso i poteri di controllo attribuiti al Governo sugli atti della regione. Invita pertanto a non frapporre ulteriori indugi all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore MAFFIOLETTI, associandosi alle considerazioni del relatore e del senatore Galeotti, ricorda come il disegno di legge non sia emendabile; le perplessità del Governo potranno più utilmente trovare soluzione attraverso una intesa politica da perseguire nell'ambito della conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni. Del resto il complessivo assetto delle relazioni fra regioni e Comunità europee troverà un significativo banco di prova in occasione dell'esame della legge comunitaria.

Il senatore PASQUINO ritiene che la Commissione debba soffermarsi soltanto sulle questioni che rivestono una effettiva rilevanza costituzionale; in mancanza la Commissione deve approvare il disegno di legge, non ritardando ulteriormente un atto pressochè necessitato.

Ad avviso del senatore MURMURA la prassi adottata in occasione della prima approvazione degli statuti regionali merita di essere seguita anche in tale caso. Il Parlamento non deve svolgere una funzione meramente «notarile», di ratifica delle scelte compiute dal consiglio regionale: si tratta in particolare di valutare eventuali aspetti di incostituzionalità presenti in talune norme dello statuto. La ricostituzione del consiglio della regione può consentire una rimediazione sul testo proposto, giacchè quello varato dal precedente consiglio regionale deve considerarsi ormai decaduto.

Il senatore GALEOTTI fa presente che nella scorsa seduta aveva avvertito, con preoccupazione, che un rinvio dell'esame poteva giustificare posizioni, come quella ora sostenuta dal senatore Murmura, che propugnassero un riesame della questione da parte del consiglio regionale costituitosi dopo la recente consultazione elettorale.

A tali considerazioni si associa il senatore VETERE.

Anche il senatore MAZZOLA dichiara di non condividere la posizione del senatore Murmura, che legittimerebbe ulteriori rinvii non più giustificabili. L'articolo 4 può consentire diverse interpretazioni non necessariamente in conflitto con i principi generali nell'ordinamento: a

tali interpretazioni dovrà pervenirsi attraverso intese tra Governo e regioni.

Il ministro MACCANICO ribadisce che l'intento del Governo non è quello di impedire o di ritardare l'approvazione dello statuto, ma di segnalare al Parlamento l'esistenza di determinati problemi interpretativi che certamente potranno essere risolti nelle sedi più opportune.

Dopo un intervento del relatore, senatore SANTINI, che, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ritiene ormai superati gli ostacoli per l'ulteriore corso del disegno di legge, ha la parola il presidente ELIA, ad avviso del quale un eventuale atto di indirizzo e coordinamento non potrà fornire un'interpretazione restrittiva dello statuto regionale, che è legge dello Stato. Auspica pertanto il raggiungimento di opportune intese politiche fra il Governo e la regione Emilia Romagna.

Dopo un ulteriore intervento del senatore SANTINI e una precisazione del senatore ACQUARONE, la Commissione, con l'astensione del senatore Murmura, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ELIA avverte che la seduta della Commissione prevista per domani, 10 maggio, alle ore 15, è anticipata alle ore 11 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,15.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

111^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'ammiraglio ispettore Giuseppe Francese, comandante del Corpo delle capitanerie di porto, e il capitano di vascello Alessandro Ronca, capo dell'Ispettorato dei fari e del segnalamento marittimo della Marina militare.

La seduta inizia alle ore 10,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del capo dell'Ispettorato dei fari e del segnalamento marittimo della Marina militare e del comandante del Corpo delle capitanerie di porto in relazione al disegno di legge n. 2070, recante ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo

In apertura di seduta, il presidente GIACOMETTI ricorda che il 28 marzo scorso l'Ufficio di presidenza della Commissione (integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari) ha avuto modo di ascoltare le osservazioni di esponenti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL del personale addetto al servizio fari che hanno sottolineato l'opportunità di apportare alcune modifiche al disegno di legge n. 2070. La Commissione ha, pertanto, ritenuto opportuno disporre l'audizione del comandante del Corpo delle capitanerie di porto e del capo dell'Ispettorato dei fari, per acquisire il loro autorevole parere sugli emendamenti suggeriti in ambito sindacale.

Ha, quindi, la parola l'ammiraglio FRANCESE, comandante del Corpo delle capitanerie di porto.

Soffermandosi sulla proposta di modifica all'articolo 1, volta a dotare il servizio fari di strumenti atti a svolgere funzioni «attive» di soccorso in mare, fa presente che, così facendo, si rischia di creare pericolose duplicazioni di competenza tra il servizio stesso ed il sistema, già in avanzata fase di attuazione, predisposto dal Ministero della marina mercantile per il controllo del traffico marittimo e destinato ad essere gestito, sull'intero territorio nazionale, dal Corpo delle capitanerie di porto.

L'affidamento di tale servizio alle Capitanerie risponde alla precisa esigenza di consentire un più efficace e tempestivo espletamento del soccorso in mare: compito, quest'ultimo, ad esse istituzionalmente affidato.

D'altra parte, la scarsa consistenza del personale farista e l'ubicazione delle attuali installazioni non consente a detto personale l'assolvimento di compiti così delicati, che richiedono competenze tecniche specifiche, capacità di intervento immediato e vigilanza ininterrotta nell'arco delle 24 ore.

Nel settore del soccorso il Ministero della marina mercantile ha assunto negli ultimi tempi nuove iniziative per meglio garantire la sicurezza della navigazione, anche in attuazione di specifiche raccomandazioni da parte della CEE. Si tratta, in pratica di istituire una rete di assistenza da terra alla navigazione attraverso un più sofisticato sistema di automazione.

Al riguardo, l'ammiraglio Francese fa presente che la relativa progettazione esecutiva è stata affidata dal Ministero ad un consorzio di industrie guidato dalla Selenia e che il programma, in stato di avanzata elaborazione, sarà ultimato nei prossimi mesi.

In tale quadro, qualsiasi nuovo compito si intenda attribuire ai faristi apparirebbe innanzitutto superfluo, considerata l'esistenza di un progetto di grande rilievo tecnico, intrapreso dal Corpo delle capitanerie di porto, cioè dall'istituto a cui lo Stato affida l'espletamento del servizio di garanzia della sicurezza della navigazione; sarebbe, inoltre, inattuabile alla luce e delle funzioni istituzionali del servizio fari e della limitatezza dei mezzi e del personale civile di cui questo dispone.

Interviene, successivamente, il comandante RONCA, capo dell'ispettorato dei fari e del segnalamento marittimo.

In merito alla proposta sindacale di affidare al Servizio fari l'ulteriore compito di concorso alla sicurezza della navigazione, fa presente che esso appare irrealizzabile in considerazione dell'esiguità del numero dei fari e della posizione nella quale la maggior parte di essi si trova (a volte distante dal mare). Inoltre, l'utilizzazione della strumentazione radiogoniometrica (necessaria per garantire l'attività di soccorso) comporta, per essere effettivamente proficua, un ascolto continuo sulla frequenza di soccorso e la valutazione dei dati in un centro di coordinamento che provveda alla determinazione della posizione dei naufraghi ed al controllo operativo dei mezzi di ausilio. Tale attività non può essere svolta dai faristi, sia per il loro numero limitato, sia perchè essi vengono impegnati soprattutto in attività di manutenzione degli impianti di segnalamento.

Improprio, appare, altresì, il richiamo da parte sindacale al sistema francese, in quanto l'attività che si vorrebbe far svolgere al servizio fari italiano viene espletata in Francia da un apposito «servizio semaforico» della Marina, dotato di mezzi e di personale sufficienti ad assicurarne la continuità e l'efficienza e, oltretutto, assimilabile proprio a quello svolto in Italia dalle Capitanerie di porto, non già dall'Ispettorato dei fari.

Il comandante Ronca precisa poi che non vi è alcuna necessità di attribuire ai faristi compiti specifici in materia di salvataggio, in quanto la segnalazione di naufragi o di altre situazioni di pericolo è già ora per

legge loro obbligo, ai sensi dell'articolo 593 del codice penale. Del resto, la segnalazione del pericolo può essere fatta dal reggente del faro con una telefonata alla Capitaneria di porto competente per territorio (il comandante Ronca precisa, in proposito, che tutti i fari sono dotati di telefono).

Per quanto attiene alla proposta di modifica del comma 2 dell'articolo 9, anch'essa appare incongrua in quanto nasce da una confusione tra due concetti ben diversi tra loro: l'anzianità di ruolo e quella di servizio. La formulazione del disegno di legge non lascia dubbi in proposito perchè affida la reggenza al più anziano in ruolo (e non già al più anziano in servizio), con ciò venendo proprio incontro a quell'esigenza di valorizzazione della professionalità sulla quale le organizzazioni sindacali hanno insistito.

Il comandante Ronca, dopo aver poi giudicato superfluo anche l'altro emendamento proposto dai sindacati all'articolo 9 (volto a prevedere che il reggente si avvalga del supporto del personale degli uffici tecnici dei fari), ritiene di dover ribadire la validità dell'articolo 10 del provvedimento, nella parte in cui prevede che, qualora la situazione numerica dei faristi non consenta di assicurare la continuità del servizio, possa essere impiegato personale militare. Va ricordato, inoltre, che i fari hanno anche importanza militare per il supporto che forniscono alle unità della Marina; pertanto, l'interruzione anche temporanea del servizio può avere ripercussioni sull'operatività della Forza armata; di qui l'esigenza di intervenire con personale militare, ove ciò sia necessario.

Seguono domande e richieste di chiarimenti da parte di alcuni senatori.

Il senatore GIACCHÈ chiede che l'ammiraglio Francese fornisca ulteriori precisazioni in merito al nuovo servizio - cui egli ha fatto cenno - che la Marina mercantile sta realizzando per meglio assicurare il soccorso alla navigazione.

L'ammiraglio FRANCESE precisa, al riguardo, che non si tratta, in senso tecnico, di un nuovo servizio, bensì di un potenziamento strutturale e tecnologico dell'attività del Corpo. Tale ampliamento risponde all'esigenza (sempre crescente), derivante dal continuo aumento del traffico marittimo.

Ha, quindi, la parola il senatore POLI, il quale, pur riconoscendo la validità delle argomentazioni del comandante Ronca in merito all'articolo 1 del provvedimento, si chiede, comunque, se sia proprio necessario che nel testo del disegno di legge venga esplicitamente escluso che il servizio fari possa giovare di sistemi di comunicazione marittima e di impianti di controllo del traffico, nonchè di ogni altro tipo di radioassistenza ulteriore rispetto a quelli elencati nel comma 3 dell'articolo 1. A suo avviso, infatti, pur essendo, allo stato, impossibile dilatare i compiti del servizio, appare inopportuno escludere espressamente l'uso di strumenti più moderni.

Quanto all'articolo 10, ritiene che, prima di procedere all'utilizzazione del personale militare, occorrerebbe verificare ogni ipotesi di impiego di quello civile, anche attraverso lo strumento della precettazione.

Il senatore CAPPUZZO, dopo aver giudicato favorevolmente il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera, coglie l'occasione per chiedere al comandante del Corpo delle Capitanerie di porto se non sia il caso di affrontare quanto prima il problema del coordinamento di tutte le forze che operano in mare.

In proposito, l'ammiraglio FRANCESE fa presente che il problema del coordinamento esiste ormai da qualche decennio e non appare di facile soluzione anche per le difficoltà derivanti dalle singole sfere di competenza in ragione della specificità dei compiti assegnati sul mare ad altre Armi o corpi armati. Precisa, comunque, che la legge affida l'attività di coordinamento ai comandanti delle Capitanerie di porto.

Interviene successivamente il senatore MESORACA. In merito all'articolo 1, considerata la delicatezza dell'attività di soccorso in mare, domanda perchè non si debba, comunque, dotare il servizio fari di funzioni «attive», consentendo ad esso di coadiuvare le Capitanerie di porto.

Dopo aver, poi, sottolineato i pericoli insiti in un troppo facile ricorso alla sostituzione del personale civile con quello militare, chiede al comandante Ronca quale sia, a suo avviso, la logica sottesa alle richieste dei sindacati.

Il comandante RONCA, rispondendo al senatore Mesoraca, ribadisce che il servizio fari non può svolgere attività di soccorso, perchè non ha nè gli uomini nè i mezzi disponibili e perchè rischierebbe addirittura di intralciare l'attività delle Capitanerie.

Dopo aver sottolineato nuovamente l'utilità, in casi di necessità e di urgenza, del ricorso al personale militare, ritiene che, comunque, alla base delle proposte di modifica avanzate dai sindacati, si ponga la preoccupazione di possibili riduzioni di personale. In proposito, fa presente che, mentre in altri Paesi l'automazione del servizio sta effettivamente provocando drastiche riduzioni di personale, in Italia ciò non dovrebbe avvenire in quanto, se del caso, si porrebbe un problema di una migliore e più razionale utilizzazione dei dipendenti civili che, anche attraverso corsi di aggiornamento professionale (alcuni già programmati) potrebbero più proficuamente essere chiamati a svolgere altri compiti sempre nell'ambito del servizio.

Al senatore Poli, il comandante Ronca fa poi presente che la *ratio* del comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge è proprio quella di evitare inutili, se non addirittura dannose, interferenze con altri servizi di radionavigazione e di controllo del traffico mercantile, riservati per legge alle Capitanerie di porto o alle telecomunicazioni di Stato.

Quanto all'ubicazione dei fari, osserva che essi, proprio in ragione della loro funzione, sono collocati sempre in posizione dominante in modo da poter essere visti dai naviganti; non è, però, sempre vero il

reciproco: i faristi, cioè, spesso non sono in condizione di poter avvistare il naviglio e tanto meno di rendersi conto delle situazioni di emergenza.

L'ammiraglio FRANCESE, prendendo nuovamente la parola, fa infine notare che non c'è alcun bisogno di dotare il servizio fari di strumenti idonei a far svolgere ad esso attività di soccorso in mare; invece, è necessario aumentare il personale delle Capitanerie di porto, in quanto gli organici attuali, soprattutto per quanto attiene ai sottufficiali, sono assolutamente carenti.

Il presidente GIACOMETTI, dopo aver ringraziato gli ufficiali intervenuti per il contributo da essi offerto per una migliore comprensione delle tematiche sottese alla materia trattata dal disegno di legge n. 2070, dichiara conclusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente fa presente che, stante l'assenza del rappresentante del Governo, la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 2135, 155 e 1297, non potrà aver luogo.

La seduta termina alle ore 11,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

178^a Seduta (Antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato, per lo stesso Dicastero Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)

Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)

Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)

Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.
Si passa all'articolo 3, concernente l'autonomia statutaria.

Il relatore BOMPIANI svolge alcune considerazioni comparando il disegno di legge governativo (n. 1935) con quello di iniziativa comunista (n. 2047). I due testi sostanzialmente sono simili tranne per alcune specifiche questioni: la proposta comunista stabilisce la non rinnovabilità dei rappresentanti negli organi elettivi per più di due mandati. Questo ulteriore vincolo alla eleggibilità nei suddetti organi insieme a quello posto dal tempo pieno potrebbe ridurre eccessivamente l'area di scelta. Riguardo poi alla questione dei diritti degli studenti, egli ritiene che il dibattito sin qui svolto abbia posto in luce la positività della proposta di

costituire un senato degli studenti; comunque l'esame dell'articolo 10 è la sede più opportuna per un ulteriore approfondimento.

In conclusione, il relatore illustra l'emendamento 3.1 che sostanzialmente ricalca quello presentato nella seduta di ieri a proposito delle facoltà di medicina.

La senatrice CALLARI GALLI, dopo aver dichiarato di proporre il testo dell'articolo 3 del disegno di legge n. 2047 quale emendamento sostitutivo del medesimo articolo del disegno di legge governativo, sottolinea le differenze sostanziali tra i due testi che in primo luogo riguardano la organizzazione universitaria. Infatti, mentre quello governativo ripropone la dualità tra facoltà e dipartimento, la proposta comunista attribuisce centralità nel sistema al dipartimento lasciando comunque agli atenei la decisione circa l'adozione o meno della struttura delle facoltà.

Sottolinea poi la proposta di limitare a due mandati consecutivi la presenza negli organi elettivi, in ossequio ad un principio di rinnovamento e di coinvolgimento di tutte le componenti dell'università nella sua gestione. Altro punto qualificante del disegno di legge comunista è la disposizione che colloca negli statuti una carta dei diritti, l'istituzione di un comitato per le pari opportunità e dell'autorità garante dei diritti studenteschi. Riguardo in particolare al comitato per le pari opportunità, la senatrice Callari Galli ricorda che recenti statistiche hanno confermato l'aumento della presenza femminile nel processo di scolarizzazione e nell'università: ciò impone un cambiamento non soltanto della condizione degli studi e delle offerte formative.

In conclusione, chiede alcuni chiarimenti in ordine alle disposizioni contenute nel comma 4 dell'articolo 3 del testo governativo, pur dichiarando di condividere l'attribuzione del potere di iniziativa per l'avvio delle procedure di revisione dello statuto ad uno degli organi collegiali.

Il senatore VESENTINI si riserva di approfondire successivamente i singoli punti dell'articolo 3, mentre a proposito del comitato per le pari opportunità afferma che solo norme fortemente vincolanti potranno permettere alle donne di accedere in numero adeguato alle attività didattiche e di ricerca.

Il relatore BOMPIANI, a proposito del comitato per le pari opportunità, non ritiene opportuno delineare nella legge meccanismi particolari per favorire la presenza femminile nell'università, non esistendo più sul piano giuridico discriminazioni tra i sessi. Riguardo poi alla dualità tra dipartimenti e facoltà, egli ritiene che quest'ultima possa ancora avere una sua funzione nell'organizzazione universitaria quanto meno in ordine all'inquadramento dei singoli docenti e alla definizione delle scelte didattiche. La pletoricità di alcune facoltà potrebbe essere risolta con il loro sdoppiamento o con la creazione di nuove università come suggerito nel disegno di legge n. 26; con un'indicazione in tal senso il Governo potrebbe richiedere un aumento dei finanziamenti per il piano di sviluppo allo scopo di realizzare l'obiettivo dei 40 mila studenti per università.

Il ministro RUBERTI dichiara che nel disegno di legge n. 1935 il Governo si propone di accettare il tradizionale dualismo di funzioni riguardante la didattica e la ricerca, che si concretizza, sul piano organizzativo, nella strutturazione per facoltà e dipartimenti. Si dichiara altresì contrario all'ipotesi di attribuire all'autonomia dell'università la decisione di istituire le facoltà, che rilasciano titoli di studio aventi valore legale. Si dichiara contrario all'istituzione di un'autorità garante e alla previsione di una carta dei diritti degli studenti, rispetto alla quale ribadisce l'opinione che non si possano riconoscere diritti al di fuori di una contestuale determinazione dei doveri. Ritiene che la questione dell'istituzione di un comitato per le pari opportunità si possa riproporre in sede di legislazione sul diritto allo studio, tenendo conto che il problema si pone in modo particolare per l'immissione nelle carriere, e che, per questo aspetto, deve essere coordinato alla restante legislazione sul pubblico impiego. Osserva che le università possono comunque istituire un comitato di promozione della parità, nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia organizzativa loro riconosciuta.

Rispondendo ad un quesito del senatore Vesentini, ricorda che il testo attuale dell'articolo 10 prevede che le singole sedi possano determinare autonomamente composizione e competenze del senato degli studenti. Tuttavia il Governo, dopo la contestazione studentesca, ha ritenuto necessario definire per legge un certo numero di poteri, relativi in particolare al parere obbligatorio del senato degli studenti sui temi della didattica e del diritto allo studio e ad un potere di proposta su questioni di rilevante interesse per gli studenti.

Con successive votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti 3.1 e 3.2 della senatrice Callari Galli.

La senatrice CALLARI GALLI ritira l'emendamento 3.3 ed illustra l'emendamento 3.4, volto a introdurre negli statuti delle università la carta dei diritti degli studenti, l'autorità garante e il comitato per le pari opportunità. Dichiara di concordare con il Ministro circa la necessità che al riconoscimento di diritti degli studenti corrisponda la determinazione dei doveri, ma ricorda che la carta ha un valore soprattutto come strumento di organizzazione della vita studentesca.

Sul comitato per le pari opportunità, ribadisce che esso dovrebbe avere il fine di valorizzare un'offerta di competenze che apra nuovi campi disciplinari alla componente femminile, al fine di realizzare una parità sostanziale e non solo formale.

Il relatore BOMPIANI ribadisce le proprie perplessità sulla carta dei diritti, aggiungendo che potrebbe invece essere riesaminato dal Governo il regolamento degli studenti, valorizzandone i profili relativi al diritto allo studio.

Il ministro RUBERTI concorda con l'affermazione del relatore e ritiene che l'emendamento potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno che impegni il Governo ad operare nel senso della revisione del regolamento degli studenti.

Il senatore VESENTINI, prendendo spunto dalla discussione sul comitato per le pari opportunità, esprime il dubbio che il primo comma dell'articolo 3, nel testo proposto dal Governo, fornisca un'indicazione rigida delle materie disciplinate dagli statuti universitari e che in sede interpretativa si possa escludere la possibilità che gli statuti disciplinino altre materie. Propone pertanto di inserire, nella prima parte del comma, la parola «comunque» dopo la parola «sono» (emendamento 3.8). A tale proposta aderisce anche il senatore Strik Lievers.

Il ministro RUBERTI ritiene che i timori del senatore Vesentini siano infondati, in quanto l'indicazione di materie che lo statuto deve necessariamente disciplinare, non impedisce che l'autonomia normativa dell'università si possa esplicitare anche su altre materie.

La senatrice MANIERI osserva che la legge sulla autonomia universitaria non è la sede opportuna per introdurre norme sulle pari opportunità, e aggiunge che l'istituzione del relativo comitato potrebbe dare adito ad interpretazioni corporative su quello che potrebbe essere l'assetto futuro degli atenei.

Con successive votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 3.4, 3.8 e 3.5.

Il senatore VESENTINI si dichiara favorevole all'emendamento 3.0.1 del relatore, ma propone di riformularlo in modo che venga sottolineata la peculiarità delle facoltà mediche.

Dopo che il relatore BOMPIANI ha dichiarato di accogliere la proposta del senatore Vesentini, viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 3.0.1, così modificato.

La senatrice CALLARI GALLI illustra l'emendamento 3.0.2 che si ricollega a quello da lei presentato in sede di discussione dell'articolo 2 in merito alla garanzia della qualità degli esiti formativi.

Il relatore BOMPIANI esprime parere contrario all'emendamento, in quanto ritiene che le materie ivi indicate debbano essere lasciate all'ambito decisionale proprio dei rettori.

Con il parere contrario del Governo, viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 3.0.2.

La senatrice CALLARI GALLI illustra quindi l'emendamento 3.6, che attribuisce agli statuti la determinazione delle materie per le quali si applica la disciplina degli articoli 6 e 16 della legge n. 168 del 1989.

Il relatore BOMPIANI esprime parere contrario ritenendo che non si debbano introdurre norme che rendono definitivo l'organo costituenti previsto solo in via transitoria dall'articolo 16 della legge n. 168 del 1989.

Anche il ministro RUBERTI esprime parere contrario, ritenendo soddisfacente la disciplina prospettata sulla materia nel disegno di legge n. 1935.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 3.6.

La senatrice CALLARI GALLI ritira l'emendamento 3.7 ed annuncia, a nome del Gruppo comunista, il voto contrario all'articolo 3, motivandolo in particolare con la contrarietà alle norme che indicano nelle facoltà, oltre che nei dipartimenti, le strutture necessarie dell'università.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 3 così modificato.

La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576)

Vesentini ed altri: Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 15 marzo scorso.

La relatrice MANIERI ritiene doveroso svolgere alcune considerazioni sul disegno di legge n. 1813 d'iniziativa del gruppo Movimento sociale-Destra nazionale che, pur riguardando più in generale la ristrutturazione dell'ordinamento universitario, nel capo II affronta anche la questione del diritto allo studio prevedendo l'istituzione presso ogni ateneo di collegi universitari per ospitare e assistere gli studenti (articolo 8). L'articolo 9 istituisce un apposito capitolo di spesa per la costruzione di tali collegi e l'articolo 10 dispone circa le modalità di accesso. Gli articoli 11 e 12 regolano rispettivamente l'erogazione dell'assegno di studio universitario e la costruzione e la gestione delle mense.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore VESENTINI che si dichiara convinto dell'assoluta priorità del diritto allo studio nell'ambito della più generale questione universitaria e dell'opportunità di collegare la discussione dei disegni di legge in titolo a quella sull'autonomia degli atenei.

Il gruppo della Sinistra indipendente e quello comunista non ritengono che si possano risolvere i problemi connessi al diritto allo studio senza un impegno finanziario notevole per rimuovere gli ostacoli di ordine materiale che impediscono la realizzazione del principio di uguaglianza (articolo 3, comma 2 della Costituzione) e permettere ai

capaci e meritevoli, ancorchè privi di mezzi, il raggiungimento dei gradi più elevati dell'istruzione (articolo 34 della Costituzione). Infatti l'articolo 3 del disegno di legge n. 2113 prevede un piano triennale per il diritto allo studio nell'ambito della programmazione universitaria di cui all'articolo 2 della legge n. 168; di tale piano parte rilevante è costituita dalle borse di studio, la cui entità dev'essere tale da permettere l'effettivo mantenimento agli studi. Si rivedono i limiti di reddito per la loro fruizione e si prevede una ripartizione per aree e per sedi anche nell'ottica del riequilibrio. Nel disegno di legge si affronta anche il problema del diritto allo studio per gli studenti extra comunitari facendo gravare i finanziamenti sul fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo.

Ridefinisce il ruolo delle regioni mirando a migliorarne gli interventi e a rafforzare il collegamento con le università. Si stabiliscono i criteri per le convenzioni tra regioni ed università con una particolare attenzione all'orientamento universitario che dovrebbe essere realizzato negli ultimi anni della scuola secondaria superiore anche al fine di attenuare il fenomeno degli abbandoni.

Il disegno di legge amplia il ruolo dei singoli atenei per la realizzazione del diritto allo studio accogliendo alcune esperienze di paesi stranieri come, ad esempio, l'istituzione di corsi intensivi estivi rivolti in particolare agli studenti lavoratori o a quelli con situazioni curriculari anomale, la cui realizzazione graverebbe sui bilanci degli atenei. Si prevede inoltre l'erogazione di compensi agli studenti come corrispettivo per attività e forme di collaborazione inerenti ai fini istituzionali dell'università - pur se con tutte le cautele volte ad evitare la formazione di nuovo precariato - come pure attività di tutoraggio esercitate dagli studenti più anziani. È evidente che le suddette proposte implicano una gestione che coinvolga paritariamente studenti e docenti ed infatti il disegno di legge istituisce un comitato paritetico anche con funzione propositiva nei confronti del senato accademico in ordine all'attivazione di strumenti volti ad accertare il regolare ed efficiente svolgimento delle attività didattiche, pur nel rigoroso rispetto della libertà di insegnamento.

Concludendo il senatore Vesentini ricorda anche quanto disposto dall'articolo 17 in ordine alle agevolazioni tributarie che, a suo avviso, dovrebbero essere riconosciute ad ogni tipo di borsa di studio come già previsto per il dottorato di ricerca.

Il senatore BOMPIANI osserva che gli studenti costituiscono la risorsa umana essenziale non soltanto per le università, ma per l'intera società e che quindi è compito dello Stato attivare tutti gli strumenti idonei a permettere ai capaci e meritevoli l'accesso ai più alti gradi dell'istruzione: ed infatti sia il disegno di legge governativo che il disegno di legge n. 2113 si muovono in questa ottica. Egli ritiene però che il raggiungimento del più alto grado di istruzione debba rimanere una scelta personale e che occorra definire non soltanto i diritti degli studenti ma anche i loro doveri, allo scopo di responsabilizzarli e permettere la fruizione di tutte le agevolazioni a chi effettivamente intende studiare. A questo proposito ritiene utile aver sollevato nella precedente discussione sull'autonomia universitaria il problema della

revisione del regolamento degli studenti, che può essere uno strumento valido a realizzare un miglioramento della condizione studentesca nell'ambito dell'università. Egli ritiene che anche il sistema italiano dovrebbe tendere verso il modello dei *college* che permettono effettivamente la realizzazione della cosiddetta comunità educante. Occorrerebbe inoltre introdurre nei provvedimenti relativi al diritto allo studio il criterio del rapporto corsi-studenti per evitare quegli squilibri tra ricettività delle strutture e numero degli studenti molto frequenti in Italia e tali da impedire la realizzazione di una formazione qualitativamente elevata.

Il senatore Bompiani ritiene poi che per realizzare l'auspicato riequilibrio tra aree disciplinari e geografiche occorrerebbe individuare criteri tali da dirottare gli studenti verso le sedi più ricettive e istituire servizi di orientamento, finora inesistenti. Solleva infine il problema degli studenti per corrispondenza che all'estero già costituiscono una realtà e rispetto ai quali occorrerebbe già prefigurare un'apposita normativa per il diritto allo studio.

Egli ritiene inoltre opportuno ridefinire i rapporti tra le regioni e le università nel senso di rendere più partecipe quest'ultima delle iniziative per il diritto allo studio. Con particolare riguardo all'erogazione dei prestiti d'onore, suggerisce di svincolare la materia dalla competenza delle regioni attribuendola piuttosto ad un organismo bancario nazionale.

In conclusione il senatore Bompiani propone di prevedere opportuni spazi di autogestione di servizi per gli studenti pur definendone in modo chiaro i compiti e i limiti.

Interviene quindi il senatore NOCCHI, il quale condivide quanto da più parti affermato in ordine all'interazione del diritto allo studio con la programmazione, l'autonomia universitaria e la riforma degli ordinamenti didattici e respinge l'intenzione di delimitare l'accesso al livello più alto dell'istruzione, adombrata in alcuni interventi, poichè invece occorre tendere ad un aumento qualitativo e quantitativo degli studenti dell'università, obiettivo peraltro comune agli altri paesi della CEE. A tale proposito, osserva che occorre coerenza tra gli obiettivi e la strumentazione legislativa che viene adottata, in particolare per quanto riguarda l'opera di promozione dell'accesso e di limitazione della mortalità che, negli atenei, raggiunge livelli analoghi a quelli che si registrano nel primo biennio della scuola superiore.

Prosegue richiamando i criteri di redistribuzione delle competenze tra i vari soggetti che operano nel comparto del diritto allo studio contenuti nel disegno di legge n. 2113, e a tale proposito osserva che le regioni hanno cercato di operare al meglio, in assenza di una legge-quadro. Tuttavia, l'assenza di una normativa di riferimento nazionale ha determinato una difficoltà a stabilire un rapporto organico tra programmazione territoriale, ricerca e offerta formativa, che ha penalizzato soprattutto l'iniziativa delle regioni più attive.

La redistribuzione delle competenze è necessaria anche al fine di realizzare momenti di aggregazione tra università, regioni e sistema delle autonomie locali, da attuare mediante accordi e convenzioni, miranti a valorizzare competenze ed a mettere insieme risorse in settori

strategici quali l'orientamento (che peraltro non deve risolversi in un momento soltanto interno all'università, ma deve coinvolgere le classi terminali della scuola secondaria superiore e la formazione permanente in relazione ad una politica di programmazione del mercato del lavoro), le attività culturali e di socializzazione e le iniziative rivolte agli studenti stranieri. Su quest'ultimo aspetto, sottolinea che una riflessione sulle vicende degli ultimi anni, caratterizzati da un forte incremento dell'immigrazione, dovrebbe spingere verso una legislazione che sancisca un orientamento a favore dell'interculturalismo e della cooperazione allo sviluppo ed auspica che al Ministero dell'università e della ricerca scientifica possano essere devolute, almeno in alcuni ambiti, le competenze attualmente attribuite in materia al Ministero degli affari esteri.

Il senatore Nocchi rileva poi l'importanza della redistribuzione di competenze tra il ministero e le università in materia di gestione delle borse di studio. Si tratta di un intervento importante, che acquista rilievo soltanto se contestualmente vengono consolidate e sviluppate le capacità di iniziativa delle regioni, in particolare sul versante della spesa, che ha registrato scarsi incrementi dal 1976 ed è pertanto attualmente ridotta a livelli trascurabili. Ritiene che sarebbe opportuno considerare, in sede di predisposizione della legge finanziaria 1991, una serie di interventi volti a realizzare un incremento dei fondi a disposizione delle regioni, al di fuori dei quali si rischia di generare situazioni di squilibrio difficilmente governabili.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Vecchi ed altri: Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione (79)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Santini e Scevarolli: Concessione di un contributo per l'istituzione di una fondazione per la celebrazione del sesto centenario dell'Università degli studi di Ferrara (330)

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame del disegno di legge n. 79 fu avviato nella seduta del 28 aprile 1988; successivamente è stato presentato un altro disegno di legge concernente la medesima materia, sul quale invita il relatore a riferire.

Il relatore DE ROSA ricorda che la sua opposizione al disegno di legge n. 79 aveva trovato la sua motivazione nel profilo finanziario, in quanto la cifra richiesta non era, a suo avviso, compatibile con la politica di rigore che il Parlamento si era impegnato a portare avanti. Un'ulteriore considerazione che lo aveva spinto a manifestare la sua opposizione, era la convinzione che la concessione di un contributo all'università di Ferrara potesse costituire un precedente tale da invogliare altri atenei a formulare analoghe pretese. Conferma la sua

convinzione circa la necessità di fermare sul nascere un simile processo.

Il disegno di legge n. 330 propone che il contributo, quantificato in 5 miliardi di lire, venga destinato ad una fondazione per la valorizzazione dell'università di Ferrara, e osserva che tale iniziativa è senza dubbio preferibile allo svolgimento di attività puramente celebrative.

Tuttavia, prosegue, rimane il problema della copertura finanziaria del provvedimento, ed a tale proposito si chiede se non sia opportuno che l'università cerchi di reperire contributi nel proprio ambito locale, rivolgendosi ad enti territoriali e ad istituzioni private. Conclude rilevando che, a suo avviso, non è possibile attualmente varare un provvedimento che implica una spesa piuttosto rilevante, e non pienamente giustificata.

Il presidente SPITELLA, in considerazione dell'identità della materia del disegno di legge n. 79 e del disegno di legge n. 330, propone di procedere congiuntamente nell'esame.

La Commissione conviene.

La senatrice CALLARI GALLI condivide in linea di massima l'impostazione del relatore, ma invita la Commissione a valutare la questione in base ad un criterio generale che si fondi sull'esame delle modalità di utilizzazione dei contributi. Sotto questo profilo, ricorda che già il disegno di legge n. 79 aveva previsto di destinare il contributo all'organizzazione di attività congressuali e al recupero del patrimonio d'interesse storico ed artistico di proprietà dell'università. A queste attività, di regola, dovrebbe provvedere il contributo statale e la richiesta di un contributo straordinario si giustifica proprio per l'assenza di significativi interventi statali nel comparto universitario. Tra l'altro, il contributo all'università di Ferrara potrebbe assumere anche un significato come intervento di riequilibrio, dato che l'ateneo ferrarese si situa in una zona che si caratterizza per la prevalenza dell'università di Bologna.

Il senatore MANZINI, richiamandosi anche all'esperienza delle celebrazioni per l'università di Bologna, ritiene opportuno evitare che si radichi il costume di finanziare con contributi statali ogni iniziativa celebrativa assunta dalle università. Tali iniziative, a suo avviso, dovrebbero essere espressione delle comunità locali, e pertanto ritiene opportuno evitare di ripercorrere la strada intrapresa con le celebrazioni dell'università di Bologna.

Il ministro RUBERTI osserva preliminarmente che vi è un problema di copertura finanziaria dei provvedimenti al quale attualmente non è possibile dare soluzione. Esprime comunque perplessità sull'ipotesi di un ricorso continuativo a disposizioni di legge per finanziare iniziative celebrative.

Infatti, mentre è possibile pensare ad un intervento dello Stato volto a sostenere lo sviluppo di aspetti della cultura universitaria tradizionalmente poco valorizzati, come i musei scientifici o gli archivi storici, le celebrazioni dovrebbero essere lasciate alle capacità di iniziativa a

livello locale. Sotto il profilo finanziario, aggiunge che dopo il soddisfacimento delle richieste dell'università di Bologna (che peraltro trovavano la loro motivazione nell'eccezionale peculiarità dell'università più antica d'Europa) ed un'eventuale disponibilità manifestata nei confronti delle richieste dell'università di Ferrara, sarebbe difficile eludere richieste analoghe da parte di altri atenei. Non esclude, comunque di poter procedere ad una ricognizione delle risorse disponibili.

Il presidente SPITELLA, preso atto delle valutazioni espresse nel corso del dibattito, invita il Ministro ad effettuare comunque la verifica per quanto riguarda l'eventuale copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente SPITELLA propone di convocare l'Ufficio di Presidenza al termine della seduta pomeridiana. La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 12,50.

179^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manleri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 aprile scorso.

Il presidente SPITELLA avverte che sostituirà il relatore Mezzapesa impegnato all'estero. Ricorda che nell'ultima seduta era stata presa in

esame la traccia proposta dal relatore, sulla quale alcuni gruppi avevano manifestato un assenso di massima ed altri la loro contrarietà. Si era comunque convenuto di considerare conclusi i lavori in sede ristretta e di proseguire in Commissione. Occorre ora decidere sulle modalità di prosecuzione nell'esame e sul testo da prendere come base.

La senatrice CALLARI GALLI fa presente che l'assenza del Governo è rilevante anche per quel che riguarda l'assunzione di decisioni di carattere procedurale.

Ricorda infatti che nell'ultima seduta la sua parte politica aveva richiesto che il Governo manifestasse in forma ufficiale le sue posizioni sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, dato il rilievo politico del provvedimento e la sua urgenza, motivata dalla crescita della domanda di formazione e da più generali esigenze di equità e giustizia sociale.

Ritiene opportuno conoscere anche la posizione degli altri gruppi circa l'esigenza di un pronunciamento ufficiale del Governo.

Il senatore NOCCHI concorda con quanto affermato dalla senatrice Callari Galli e ricorda che il citato intervento del sottosegretario Brocca aveva costituito per la sua parte politica un punto di riferimento piuttosto interessante. Ritiene comunque che il pronunciamento ufficiale del Governo dovrebbe avere un carattere non solo politico-generale, ma di contributo concreto volto a sbloccare le questioni su cui il Comitato ristretto si era arenato. La sua parte politica non ritiene che l'articolato proposto dal relatore costituisca una valida base di discussione. Occorrerebbe invece partire dall'intervento del Sottosegretario, approfondendone gli aspetti più significativi, e a tal fine è ovviamente necessaria la sua presenza.

Il senatore MANZINI ritiene che la posizione espressa dal Governo nella scorsa seduta costituisca il punto di partenza per l'esame del provvedimento, che, a suo avviso, deve procedere in Commissione senza escludere la possibilità di prevedere altri momenti di approfondimento. Ritiene però che la traccia formulata dal relatore può costituire la base per il successivo lavoro, ovviamente integrata con quanto affermato dal Governo, in particolare relativamente a tre punti: il riconoscimento di un biennio unitario, la ricerca di forme di interazione tra la scuola secondaria superiore e la formazione professionale, e la possibilità di costruire percorsi formativi personalizzati per le fasce più deboli.

Il senatore VESENTINI dichiara di condividere quanto affermato dalla senatrice Callari Galli ed aggiunge che, in assenza del Governo, non è disposto a proseguire la discussione. Propone quindi di sospendere la seduta in attesa dell'arrivo del Sottosegretario.

Il presidente SPITELLA osserva tuttavia che, nel merito delle varie questioni, vi è già stato il richiesto pronunciamento del Governo, e che, pertanto, sarebbe preferibile avviare l'esame basandosi sulla proposta

del relatore, integrata dalle eventuali proposte del Governo. Ciò ovviamente non pregiudica la possibilità che ciascun gruppo possa assumere tutte le iniziative che ritiene necessarie sia in Commissione che in Assemblea.

La senatrice CALLARI GALLI rileva la difficoltà di prendere una decisione nel senso proposto dal Presidente in assenza sia del relatore che del Governo. Ritiene che si potrebbe tuttavia trovare una soluzione qualora il relatore fosse disposto ad integrare la sua traccia con alcune delle proposte formulate dal sottosegretario Brocca.

Il senatore NOCCHI ricorda che, dal punto di vista sostanziale, l'intervento del Governo ha indicato delle ipotesi differenti da quelle formulate dal relatore il quale dovrebbe, quindi, rendere esplicito il proprio assenso alle proposte del Governo. Ritiene pertanto importante la proposta della senatrice Callari Galli, e ribadisce che la sua parte politica non può riconoscersi nella formulazione originaria del testo del relatore.

Il senatore MANZINI concorda con l'esigenza di modificare la proposta del relatore sulla base delle dichiarazioni rese dal Governo. A suo avviso, il testo del relatore dovrebbe essere preso come base procedurale, sulla quale innestare le proposte governative.

La senatrice CALLARI GALLI ritiene comunque che queste proposte dovrebbero essere ripetute in presenza del Sottosegretario e del relatore.

Sull'argomento si svolge un dibattito nel quale intervengono il senatore NOCCHI (che propone di richiedere al Governo l'elaborazione di un testo sulla base di quanto sostenuto nell'ultima seduta), il senatore BOMPIANI (che invita tutti i Gruppi alla massima collaborazione per accelerare l'iter della riforma, anche accogliendo come ipotesi di lavoro il testo predisposto dal relatore, ferma restando la facoltà del Governo di presentare le proprie proposte sulle questioni più rilevanti), il senatore MANZINI (per il quale lo stesso relatore potrebbe riformulare la sua proposta sulla base delle dichiarazioni rese dal Governo) e la senatrice MANIERI (che, a sua volta, suggerisce di accogliere come base della discussione la traccia del relatore senza attendere la proposta governativa per non ritardare il lavoro della Commissione).

Il presidente SPITELLA propone quindi di assumere la proposta del relatore quale base di discussione, ferme restando le perplessità espresse da taluni Gruppi, e di invitare il Governo a formalizzare le sue indicazioni sulle questioni più rilevanti. La Commissione conviene.

Rispondendo poi ad una sollecitazione della senatrice Callari Galli, informa che i programmi per la scuola secondaria elaborati dalla commissione Brocca sono disponibili presso la segreteria della Commissione.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI
DOMANI*

Il presidente SPITELLA propone di integrare l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani giovedì 10 maggio con l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 2220, 839, 1996 e 2236 con l'avvertenza che la seduta pomeridiana resta convocata per la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 1987, 2098 e 1610. La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 18,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

180^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA comunica che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani 10 maggio, alle ore 9, è integrato con la discussione congiunta, in sede deliberante, dei disegni di legge relativi all'amianto e con la proposta di una indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane (2244), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Elio FONTANA sottolinea la necessità di approvare con la massima sollecitudine il disegno di legge in titolo, che appresta un utile strumento di analisi dei meccanismi che provocano la nota, abnorme consistenza dei costi delle esportazioni per le imprese italiane. In particolare, sulle imprese piccole e medie gravano pesanti oneri derivanti dalle inefficienze delle pubbliche amministrazioni, dalla frequente duplicazione degli adempimenti richiesti dalle normative vigenti, dei costi connessi ai servizi finanziari, assicurativi e doganali. La commissione che si propone di istituire avrà il compito di verificare la fondatezza giuridica e la giustificazione economica dei costi delle esportazioni, con il concorso, nell'analisi delle variabili coinvolte, dei rappresentanti delle imprese interessate. Preannunciata la presentazione di una proposta di ordine del giorno, diretto ad impegnare il Governo a trasmettere al Parlamento le previste relazioni della commissione, il

relatore Fontana conclude auspicando la tempestiva approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore BAIARDI conviene sull'opportunità di adeguare i meccanismi amministrativi che regolano le operazioni di esportazione alle esigenze delle piccole e medie imprese. Sebbene, sotto il profilo del metodo, appaia singolare la scelta di istituire una commissione per l'analisi dei costi delle esportazioni, che ben potrebbe essere effettuata direttamente dalle amministrazioni competenti, i senatori del Gruppo comunista concordano sulla necessità di approvare in tempi rapidi il disegno di legge in discussione.

Il senatore VETTORI rileva che l'esatta determinazione degli oneri sopportati dalle piccole e medie imprese in occasione delle diverse operazioni connesse all'esportazione dei propri prodotti è quanto mai utile per porre l'Istituto per il commercio con l'estero e il Ministero del commercio estero nelle condizioni di assistere adeguatamente tali imprese e di assicurare il necessario coordinamento degli interventi.

Il presidente CASSOLA osserva che obiettivo primario del disegno di legge in discussione è quello di acquisire l'esatta cognizione dei dati e dei problemi per poter efficacemente intervenire sui meccanismi amministrativi. Ciò consentirebbe anche di assicurare, con la semplificazione delle procedure, la riduzione dei costi per le imprese. Propone, infine, di rinviare il seguito della discussione in attesa che le Commissioni consultate esprimano i pareri richiesti.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA avverte che la seduta odierna, già convocata per le ore 19, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

97ª Seduta (Antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Intervengono il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bissi.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Il relatore, senatore GIUGNI, nel ricordare il *curriculum* di Mario Toros, ne illustra le doti di professionalità che lo rendono particolarmente idoneo all'assunzione dell'incarico ed invita pertanto la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Il senatore ANTONIAZZI dichiara che il Gruppo comunista si asterrà nella votazione, non per una valutazione negativa sulle capacità della persona, ma perchè contrario alla logica spartitoria che caratterizza il sistema delle nomine.

Viene quindi messa ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta accolta con nove voti favorevoli e cinque astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori ANGELONI, ANTONIAZZI, CHIESURA, EMO CAPODILISTA, FERRAGUTI, GIUGNI, IANNONE, LAMA, NIEDDU, COVI, ROSATI, SARTORI, TANI, TOTH e ZANELLA.

SEDE DELIBERANTE

Deputati Ghezzi ed altri; Piro; Cipriani ed altri; Cavicchioli ed altri; Ghezzi ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sul disegno di legge in titolo sospesa nella seduta dell'8 maggio 1990.

Il relatore, senatore GIUGNI, ringrazia tutti i senatori che hanno fin qui lavorato per un provvedimento di così grande importanza e delicatezza.

L'uso del *referendum* è sicuramente positivo tanto che la Costituzione ne prevede l'esistenza e la sua parte politica ha ampiamente fatto uso di questo strumento, ma data la sua struttura «binaria», gli effetti che esso produrrebbe nella materia in esame sarebbero assai negativi. Nel caso di vittoria dei sì infatti la reintegrazione del lavoratore sarebbe difficilmente attuabile per molte delle piccole imprese e meglio dunque sarebbe la possibilità di un'indennità risarcitoria alternativa alla reintegrazione. Le conseguenze di una vittoria del no sarebbero invece assai gravi per gli effetti di natura politica ed impedirebbero qualunque azione legislativa in difesa dei lavoratori della piccola impresa. Contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Strik Lievers, il *referendum* sarebbe quindi in questo caso davvero inopportuno.

Il testo di legge pervenuto dalla Camera è sicuramente migliorabile ed assai interessanti risultano le argomentazioni propositive del senatore Rosati circa la graduazione delle indennità per le microimprese, tuttavia la ristrettezza dei tempi ricordata con forza nell'intervento del senatore Vecchi non può essere ignorata.

Quanto alle osservazioni del senatore Covi circa una vittoria del no, il presidente Giugni ricorda che, a differenza di quanto avvenuto in relazione al *referendum* riguardante la scala mobile, questa volta la volontà sindacale è unitaria e favorevole al sì. Ribadisce inoltre i timori relativi ad una traslazione sul disegno di legge in esame del quesito referendario a causa dell'introduzione di una franchigia per le microimprese e sottolinea che non è del tutto esatto affermare che le associazioni di tendenza siano esclusi dalla normativa in quanto per loro è prevista la sola indennità risarcitoria e non anche la reintegrazione.

Ritiene inoltre di non poter concordare sul giudizio espresso dal senatore Pollice circa le manovre della sua parte politica tendenti ad impedire l'effettuazione del *referendum*, in quanto i miglioramenti da lui proposti potrebbero piuttosto comportare il rischio di un ritardo nell'approvazione del provvedimento anche se proposti per migliorarlo. Ritiene inoltre che sostenere, come fa il senatore Pollice, che soltanto la reintegrazione rappresenti una tutela reale dei diritti del lavoratore sia quantomeno una posizione massimalista che ha il solo effetto di polarizzare lo scontro tra le categorie sociali.

Giuste sono, a suo avviso, le osservazioni del senatore Toth circa l'uso improprio dello strumento referendario che molto spesso, anziché avere natura abrogativa ha, nei fatti, natura propositiva e questo è uno dei casi al pari di come accadde per la responsabilità civile dei magistrati.

È vero che, come ha sostenuto il senatore Antoniazzi, il testo pervenuto dalla Camera rappresenta un delicato equilibrio fra gli interessi contrapposti dei lavoratori e dei piccoli imprenditori, tuttavia – e lo dimostrano le sue proposte emendative – esso può essere migliorato ferma restando la necessità di evitare il *referendum* e di non prevedere nessuna area di esclusione della normativa. D'altronde anche il senatore Antoniazzi concorda sulla necessità di intervenire successivamente per apportare alcune correzioni al testo, ma ciò dovrebbe comunque

riguardare soltanto aspetti migliorativi che non intaccano la materia sottoposta al quesito referendario.

La necessità sottolineata dal senatore Nieddu di un'attenzione particolare all'occupazione giovanile è sicuramente condivisibile, tuttavia l'esclusione totale dei contratti di formazione e lavoro non è del tutto accettabile perchè anche su di essi si calcola la consistenza effettiva dell'impresa; la soluzione potrebbe essere quella di graduare il peso di questi contratti nella valutazione della consistenza numerica dei dipendenti dell'impresa stessa.

Ringrazia infine il senatore Guzzetti di essersi associato alle sue critiche al provvedimento, che tuttavia resta largamente positivo, pur se inficiato da difetti.

Si dichiara infine convinto che l'effettuazione della consultazione referendaria, contrariamente a quanto auspicato dai sostenitori del *referendum*, darebbe luogo ad una campagna di aggressione politica di natura antisindacale e antisociale producendo effetti molto lontani da quelli auspicati. Il testo di legge in esame deve dunque farsi carico non solo di introdurre nell'ordinamento nuove norme, ma anche di evitare gli effetti politici che la consultazione referendaria sicuramente produrrebbe. Al momento, inoltre, mantiene le proposte emendative presentate in quanto ritiene che il Senato non possa e non debba abdicare alla sua funzione istituzionale nonostante l'incertezza relativa ai tempi con cui l'altro ramo del Parlamento sarà in grado di giungere all'approvazione definitiva.

Nel replicare agli intervenuti nella discussione generale, il ministro DONAT-CATTIN, afferma che il disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati modifica la possibilità del licenziamento *ad nutum* da parte delle imprese mentre evidentemente la Corte costituzionale si è convinta - ammettendo il *referendum* - che non vi sia il rischio della mancanza di tutela nei confronti dell'impresa artigiana di cui all'articolo 45 della Costituzione.

Dopo aver quindi ricordato che, a causa del doppio giudizio successivo all'approvazione della legge in esame, il termine per la sua utile approvazione ai fini di evitare il *referendum* è il 20 maggio prossimo, afferma che, fra le molte questioni sollevate negli emendamenti, i problemi più rilevanti non sono quelli della inclusione dei lavoratori titolari di contratto di formazione e lavoro (il cui impiego sembra già quasi eccessivo da parte delle aziende del Nord), ma sono quelli relativi alla graduazione dell'indennità che però potrebbe vedere anche un aumento delle cifre da erogare per le aziende di maggiori dimensioni. Tutto ciò potrebbe dunque consigliare di non modificare il testo pervenuto dalla Camera che può essere sfrondata e chiarito, ma che resta comunque fondamentalmente valido; non è inoltre il caso di introdurre in questa sede alcun emendamento relativo ai diritti sindacali. Riguardo poi al problema del potere di conciliazione che diventerebbe non revocabile se fossero approvati alcuni emendamenti - afferma di non ritenere valida o giuridicamente accettabile una soluzione che vada verso l'arbitrato obbligatorio.

In sintesi, il Ministro del lavoro afferma che dunque sembra conveniente approvare senza indugio il testo pervenuto dalla Camera

dei deputati, per evitare anche il solo rischio di contribuire a compromettere la forza dei sindacati confederali di cui il Paese ha bisogno in questo momento.

Il Ministro, infine, dopo aver ricordato che dalla Presidenza della Camera dei deputati si attendono risposte che potrebbero influenzare l'andamento del dibattito in corso, ribadisce comunque l'opportunità di approvare il testo del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati senza modifiche.

Il presidente GIUGNI rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta

La seduta termina alle ore 13,35.

98ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIUGNI, accertata la mancanza del numero legale necessaria per la validità delle sedute in sede deliberante, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento del Senato.

La seduta sospesa alle ore 16,05 viene ripresa alle ore 17,05.

Il Presidente, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, rinvia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno alla seduta già convocata di domani, giovedì 10 maggio 1990 alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 14,30

Definizione del calendario delle Tribune per i referendum (relatore: onorevole Bordon)

In apertura di seduta il Presidente BORRI comunica che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico.

Dà, quindi, notizia di alcune comunicazioni pervenute alla Segreteria della Commissione ritenute maggiormente significative: in data 7 febbraio la signora Graziella Barbierato si è lamentata per la decisione di sospendere le trasmissioni in diretta dal Parlamento effettuate da Radio Radicale.

Nella stessa data la professoressa Anna Maria Rocchi ha protestato per l'annuncio dell'imminente inizio di trasmissioni a pagamento di programmi pornografici attraverso una rete di televisioni locali.

Lo stesso giorno è pervenuta una lettera di protesta da parte degli ordini degli architetti, ingegneri, geologi e geometri e dei rappresentanti dell'ANCE, ACEM, Lega delle Cooperative, Sindacato Architetti liberi professionisti e Sindacati dei lavoratori dell'Edilizia contro l'assenza della RAI alla conferenza stampa del 5 febbraio svoltasi presso la sede RAI di Campobasso.

In data 8 febbraio il deputato Quercioli ha protestato contro la decisione del Presidente della RAI di far ritirare la Concessionaria pubblica della vertenza che la opponeva alla Fininvest e il deputato Silvestri ha protestato per le informazioni rese da Onofrio Pirrotta nel TG2 del 1° febbraio.

Nella stessa data è pervenuta una lettera a firma Luigino Poroni in cui lo scrivente lamenta la non corretta esposizione delle norme del regolamento per la partecipazione al concorso «parola boom» da parte della conduttrice Loretta Goggi.

Lo stesso giorno il deputato Casini ha inviato una lettera lamentando l'uso di espressioni volgari nel corso di alcune trasmissioni

televisive e chiedendo che l'argomento sia oggetto di discussione da parte della Commissione stessa.

In data 9 febbraio è pervenuta una lettera di protesta della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova per le affermazioni espresse dal signor Adriano Fantoni nel corso della rubrica giornalistica «Voltapagina» del 27 gennaio andata in onda su RAI3.

Nella stessa data è pervenuto un telegramma di protesta da parte del Presidente dell'Assoarmieri della Confcommercio per le affermazioni espresse nel corso della trasmissione «Alla ricerca dell'Arca» del 27 gennaio a favore del *referendum* contro la caccia, alla vigilia della consultazione in Emilia Romagna.

In data 12 febbraio il signor Italo Tittarelli si è lamentato per le inesattezze espresse nel corso della trasmissione del 12 gennaio condotta da Gianfranco Funari riguardo i trapianti di organi. Lo stesso giorno la signora Vittoria Andriani ha inviato una lettera di protesta per lamentare la carenza di programmi sottotitolati del Televideo.

In data 13 febbraio l'Associazione nazionale emodializzati ha protestato per le espressioni usate dal conduttore Gianfranco Funari nel corso della trasmissione «Mezzogiorno è...» del 17 gennaio sul problema dei trapianti di organi. Lo stesso giorno sono pervenute due lettere una a firma Luigia Marchesi e l'altra a firma Giuliano Sansoni, in cui si sostiene che le notizie sul problema dei trapianti d'organo rese nel corso della trasmissione «Mezzogiorno è....» del 17 gennaio, sono false.

In data 15 febbraio il Sig. Luigi Andreoli e in data 21 febbraio la signora Mariangela Guareschi hanno protestato per le affermazioni espresse dalla signora Negrello nel corso della trasmissione «Mezzogiorno è....» del 17 gennaio sui trapianti di organi.

In data 21 febbraio l'Associazione Mazziniana Italiana ha inviato una lettera in cui si criticava il contenuto della trasmissione «Mixer» del 5 febbraio. Nella stessa data è pervenuta una lettera firmata dal signor Ermanno Caccia in cui si lamenta una cattiva gestione, da parte della Rai, dei contributi versati dai cittadini. In data 21 febbraio è pervenuta una lettera di protesta da parte del signor Elio Carlo Ferrero per le imprecisioni contenute nel «Bollettino delle temperature» andato in onda il 13 febbraio alle ore 8,05 su Rai1.

Lo stesso giorno il coordinamento Nazionale Nuove Antenne ha protestato per il ritardo della Corte Costituzionale nell'emettere la sentenza relativa all'emittenza radiotelevisiva.

In data 22 febbraio l'Unione Italiana delle Chiese Cristiane avventiste del 7 giorno ha inviato una lettera per chiedere una maggiore obiettività da parte della RAI sul tema del finanziamento della Chiesa Cattolica Italiana.

Lo stesso giorno l'Associazione Nazionale Emodializzati ha protestato per le affermazioni espresse nel corso della trasmissione televisiva «Mezzogiorno è....» del 17 gennaio sul tema dei trapianti di organi. Nella stessa data il deputato Ombretta Fumagalli Carulli ed altri hanno inviato una lettera in cui contestano le informazioni rese dal TG1 del 13 febbraio sul dibattito del disegno di legge del Governo sulla tossicodipendenza.

Il 26 febbraio è pervenuta una lettera a firma Sergio Boschetto per protestare contro l'uso di porre in codice i segnali via satellite di Rai1 impedendone la ricezione all'estero.

In data 28 febbraio l'Associazione Italiana Pellicceria ha protestato per lo spazio concesso dalla Rai ai movimenti ecologisti ed animalisti in favore della campagna contro l'allevamento di animali da pelliccia.

In data 1 marzo la Congregazione dei Testimoni di Geova si è lamentata per la maniera con cui è stata condotta la trasmissione «Chi l'ha visto» dell'11 febbraio.

Nella stessa data l'Associazione Nazionale Emodializzati ha criticato la diffusione di notizie false sul tema del trapianto di organi avvenuta nel corso della trasmissione «Mezzogiorno è...» del 17 gennaio.

In data 12 marzo è pervenuta una lettera di protesta firmata dal signor Salvatore Scotellaro ed altri contro la trasmissione da parte della Rai, di programmi diseducativi e che incitano alla violenza.

Nella stessa data il deputato Elisabetta Di Prisco e le senatrici Matilde Callari Galli e Carla Nespolo hanno inviato una lettera per chiedere che venga affrontata, in sede di Ufficio di Presidenza, la questione delle pari-opportunità alla Rai, in relazione al caso della giornalista Carla Toffoletti.

In data 12 marzo il deputato Caria ha protestato per la trasmissione andata in onda il 28 febbraio alle ore 22,55 su Rai3, ritenendo non conciliabile con la normativa vigente il fatto che una trasmissione a carattere politico non passi attraverso i canali ufficiali della Commissione di vigilanza.

Lo stesso giorno sono pervenuti due telegrammi della Lista Verde di Roma e di Formia per chiedere alla Rai una corretta informazione sul problema dell'inquinamento di Portoscuro. Nella stessa data il Sindacato Autonomo degli insegnanti di religione ha inviato una lettera di protesta per le opinioni espresse da Paolo Guzzanti nel corso della trasmissione «Rosso di sera» andata in onda su Rai2 il 2 febbraio.

In data 14 marzo il signor Giovanni Biorci si è lamentato per il contenuto della trasmissione «Mixer» del 5 febbraio. Nella stessa data è pervenuto un telegramma di protesta per le informazioni rese dalla Rai sul Movimento verde.

Lo stesso giorno il deputato Rauti ha protestato per le informazioni rese da Vittorio Orefice nel TG2 delle ore 20 del 4 marzo.

In data 19 marzo il signor Loris Fogli ha protestato per le informazioni rese nel corso della trasmissione «Mezzogiorno è...» del 17 gennaio sul trapianto di organi.

Lo stesso giorno è pervenuta una lettera di protesta del signor Franco Talesi per la mancanza di obiettività di Rai3 per quanto riguarda l'informazione politica.

Nella stessa data il deputato Russo Spena ha protestato per l'esclusione, voluta dal Ministro Cirino Pomicino, del giornalista Andrea Cinquegrani dalla trasmissione «Terzo Grado» andata in onda su Rai3.

In data 19 marzo il deputato Gorgoni ha inviato una lettera per fornire chiarimenti relativamente alla lettera inviata da Biagio Agnes sulla protesta del senatore Gualtieri circa la trasmissione «Telefono giallo» del 20 ottobre 1989.

Nella stessa data l'Associazione Italiana Pellicceria ha protestato per l'ampio spazio che Rai1 concede ai servizi contro l'industria delle pellicce e il deputato Silvestri ha inviato una lettera di protesta per la mancanza di attenzione della Rai nei confronti del ciclismo e degli sports considerati «minori».

In data 19 marzo il deputato Calderisi ha protestato per il servizio reso dal TG2 delle 19,30 del 14 marzo.

In data 22 marzo il deputato Leoni ha inviato una lettera di protesta per le riprese effettuate da Rai2 il 10 marzo durante una manifestazione sportiva svoltasi a Lamezia Terme.

Nella stessa data il deputato Servello ha protestato per le affermazioni espresse nel corso della trasmissione «La notte della Repubblica» del 31 gennaio su Rai2, relativamente alla strage del treno «Italicus».

Lo stesso giorno il deputato Silvestri ha inviato una lettera in cui critica l'inadeguatezza dell'informazione riservata dalla Rai al ciclismo.

In data 29 marzo il senatore Giustinelli si è lamentato per l'esclusione della comunità slovena di Trieste dal programma «Pronto Trieste» in onda su Rai1.

Il 2 aprile è pervenuta una lettera di protesta della FAISA-CISAL per le informazioni rese dal TG3 Lazio del 15 e 16 marzo sullo sciopero della Metropolitana «A» di Roma.

Nella stessa data la Lista di Donne ha inviato una lettera per chiedere l'accesso alle tribune elettorali e politiche in vista delle elezioni amministrative.

In data 3 aprile è pervenuta una lettera di protesta della signora Elena Ciompi sui contenuti diseducativi e offensivi nei confronti dell'immagine femminile dei programmi della Rai. Nella stessa data l'Associazione Italiana Donatori di Organi ha protestato per gli interventi della signora Nerina Negrello nei dibattiti in Rai aventi per argomenti i trapianti di organi.

Lo stesso giorno l'Unione Culturale Economica Slovena ha contestato la mancata applicazione delle disposizioni legislative riguardanti l'obbligo di effettuare trasmissioni in lingua slovena per la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

In data 5 aprile il deputato Quercioli ha protestato per le informazioni rese dal giornalista Paolo Guzzanti durante la trasmissione «Rosso di sera» del 13 marzo.

In data 10 aprile 1990 il signor Argentieri ha inviato una lettera in cui deplora la scarsa presenza, nei programmi televisivi, di operette.

Nello stesso giorno il deputato Tremaglia ha inviato una lettera di protesta per la faziosità della conduzione della trasmissione «Il processo del lunedì» andata in onda il 9 aprile 1990.

Nella stessa data l'Unione delle Chiese Avventiste del 7 giorno ha inviato una lettera in cui si lamenta la scarsa informazione radiotelevisiva sul problema dell'otto per mille.

In data 11 aprile 1990, il deputato Barbera ha inviato una lettera in cui manifesta perplessità per l'organizzazione delle Tribune politiche per le recenti elezioni amministrative.

In data 17 aprile 1990 è pervenuta una lettera dal deputato Rosini, Presidente della Federazione italiana della caccia, in cui si lamenta la parzialità dei giornalisti radiotelevisivi nei confronti del mondo venatorio.

In data 18 aprile 1990 il dottor Orefice ha inviato una lettera in cui lamenta di essere vittima di una persecuzione posta in essere da rappresentanti di una formazione politica e chiede di essere ascoltato dalla Commissione.

Nello stesso giorno il deputato Servello ha protestato, con telegramma, per il fatto che alcune testate del servizio pubblico si siano prestate a trasformare l'informazione sul 18 aprile 1948 in surrettizie Tribune elettorali.

Di contenuto analogo è la lettera di protesta inviata il 19 aprile 1990 dai deputati Quercioli e Veltroni e la lettera inviata il 24 aprile 1990 dall'Associazione nazionale perseguitati politici di Livorno.

In data 24 aprile 1990 è stato notificato il ricorso presentato al TAR della Lombardia da parte del Partito pensionati volto a conseguire l'annullamento, previa sospensione, della delibera approvata in data 15 marzo 1990, dall'Ufficio di Presidenza della Commissione e concernente il calendario delle Tribune elettorali.

In data 26 aprile 1990 è pervenuto un telegramma dell'Alleanza Pensionati in cui si lamenta l'esclusione dell'Alleanza stessa dalle trasmissioni elettorali regionali del Lazio.

Lo stesso giorno il segretario del partito radicale, Sergio Stanzani, ha inviato un telegramma di protesta per l'esclusione dalle trasmissioni elettorali regionali della Sicilia della lista recante il simbolo della rosa e la dicitura «Antiproibizionisti e verdi per Palermo».

Nella stessa data è pervenuto un telegramma dell'Arci-caccia in cui si lamenta la esclusione dell'Associazione stessa dallo schema di calendario delle Tribune referendarie proposto dalla Sottocommissione per le Tribune, nonché il ritardo con cui tale calendario si pre-dispone.

Di contenuto analogo sono la lettera fatta pervenire in data 27 aprile 1990 dai comitati promotori dei *referendum* e il telegramma del 30 aprile 1990 inviato dal Presidente del gruppo federalista europeo.

In data 30 aprile 1990 i parlamentari Verdi Arcobaleno hanno fatto pervenire una lettera in cui lamentano la discriminazione posta in essere nei loro confronti da parte del Servizio pubblico radiotelevisivo.

In data 2 maggio 1990 il deputato Silvia Barbieri ha inviato un telegramma di protesta per la trasmissione dedicata a Silvia Baraldini.

In data 3 maggio 1990 il deputato Calderisi ha inviato una lettera in cui sollecita iniziative per la messa in onda di una trasmissione di commento dei risultati elettorali.

In data 4 maggio il Presidente della Confindustria ha chiesto la partecipazione della confederazione stessa ai dibattiti relativi al *referendum* sullo statuto dei lavoratori.

Il Presidente Borri conclude su questo punto ricordando che copia delle suddette lettere è stata trasmessa alla Concessionaria.

Si passa quindi all'ordine del giorno della seduta.

Il relatore BORDON, considerato che le tribune per i *referendum* non hanno una specifica disciplina legislativa, ritiene opportuno applicare in via analogica alla materia, quanto disposto in tema di affissioni per la propaganda dei *referendum*; da ciò deriva l'individuazione di due categorie di aventi diritto: da un lato i partiti politici presenti in Parlamento nonché i Comitati promotori e dall'altro le associazioni nazionali che facciano espressa domanda di partecipazione ai programmi elettorali per i *referendum*.

Illustra successivamente i tipi di trasmissioni ipotizzabili e così riassumibili:

4 trasmissioni (una per ciascun *referendum*) della durata di 15 minuti ciascuna, riservate ai Comitati promotori;

6 dibattiti della durata di 45 minuti a cui parteciperanno di volta in volta sei rappresentanti dei partiti politici;

12 trasmissioni «SI e NO» della durata di 15 minuti ciascuna, a cui parteciperanno di volta in volta due organizzazioni nazionali scelte tra quelle che ne hanno fatto domanda.

Conclude auspicando che l'inizio delle trasmissioni possa avvenire quanto prima, anche in considerazione del fatto che la campagna elettorale referendaria è già iniziata, e che si possa parimenti utilizzare anche gli spazi radiofonici.

Il deputato SCALIA, espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione, osserva nel merito che il lavoro sembra essersi concentrato nell'individuazione di associazioni o categorie contrarie ai *referendum* e che lo spazio concesso ai Comitati promotori sia troppo limitato; inoltre, quanto alla partecipazione dei partiti politici, ritiene opportuno che quei partiti che fanno parte dei Comitati promotori debbano sostenere con chiarezza le proprie rispettive posizioni.

Condivide pienamente sulla necessità, prospettata dal relatore, di un sollecito inizio delle trasmissioni stesse, sia televisive che radiofoniche, in quanto non reputa opportuno ancorare l'inizio delle stesse ad un evento, futuro ed incerto, connesso agli esiti dell'iter legislativo dei vari provvedimenti all'esame in Parlamento.

L'onorevole Silvia COSTA apprezza il lavoro svolto dal relatore specialmente in una situazione di carenza legislativa quale è il settore delle tribune referendarie ed auspica nel contempo una rapida disciplina del settore stesso. Nel merito si domanda se non sia opportuno prevedere anche trasmissioni con la partecipazione di rappresentanti del Governo e prevedere orari diversi per le trasmissioni «SI e NO» ritenute senz'altro utili, anche se ritiene si creino difficoltà oggettive nell'individuazione delle categorie o associazioni ammesse a parteciparvi.

Si domanda, infine, quale possa essere l'esito della riunione odierna vista la scarsa partecipazione dei parlamentari e l'impossibilità di raggiungere il numero legale.

A tale proposito il deputato Pierferdinando CASINI chiede un ulteriore approfondimento della materia da parte della Sottocommissione e un conseguente rinvio della seduta odierna.

Il deputato SCALIA, pur con il dovuto smarrimento conseguente alla scarsa partecipazione alla riunione della Commissione, ricorda che il calendario delle tribune elettorali fu direttamente approvato dall'Ufficio di Presidenza e pertanto ritiene che anche il calendario delle tribune per i *referendum* possa essere approvato in un Ufficio di presidenza da convocarsi in tempi brevi o brevissimi.

Il deputato ANIASI non è in grado di dare un giudizio negativo sul calendario proposto anche se molti problemi sollevati, in particolare dal deputato Silvia COSTA, meritano attenzione: primo tra tutti la necessaria partecipazione alle trasmissioni del Governo ma anche quella della rappresentanza del fronte delle astensioni.

Ritiene pertanto che le assenze alla odierna riunione siano giustificabili con gli impegni dell'Assemblea.

Il deputato BORDON, intervenendo sul problema del rinvio dei lavori, ricorda che l'argomento, oggi all'ordine del giorno, era già stato affrontato in un recente Ufficio di Presidenza, ma non essendovi stata, in quella sede, unanimità di consensi, si è dovuto ricorrere ad una riunione di Commissione e si domanda cosa potrebbe accadere se venisse a mancare il numero legale anche ad una prossima riunione della Commissione: si creerebbe certamente, un discutibile precedente che potrebbe mettere in discussione la capacità di funzionamento della Commissione stessa.

Il deputato INTINI, concordando con quanti hanno sostenuto la necessità di programmare tali tribune prevedendo sia la partecipazione del Governo, che quella del fronte delle astensioni con una eguale ripartizione degli spazi tra fronte del «SI» e fronte del «NO», ritiene prematuro iniziare le trasmissioni televisive sui *referendum* in un momento in cui vi è ancora incertezza su quali *referendum* l'elettorato dovrà pronunciarsi.

Conclude proponendo di demandare la definizione del calendario delle tribune referendarie ad un Ufficio di Presidenza da convocarsi nella prossima settimana ritenendo più utile una campagna televisiva elettorale breve, ma su punti certi e ben definiti.

Il Presidente BORRI accoglie la richiesta di aggiornare la Commissione e propone di convocare un Ufficio di Presidenza nella giornata di domani.

Il deputato INTINI non è d'accordo con quest'ultima proposta e ribadisce l'opportunità di convocare l'Ufficio di Presidenza all'inizio della prossima settimana.

Il deputato NICOLINI suggerisce di autorizzare fin d'ora solamente le quattro trasmissioni riservate ai Comitati promotori; e discutere in altra seduta sulla rimanente parte del programma.

Il deputato SCALIA ritiene che l'impostazione data dal deputato INTINI sia dannosa per il processo di informazione sui *referendum*, di alcuni dei quali, per altro, il partito socialista ne è firmatario e ribadisce la necessità di approvare in tempi molto brevi il calendario delle trasmissioni.

Il deputato Silvia COSTA, preso atto della disponibilità del relatore a recepire le osservazioni da lei formulate, concorda sulla necessità di convocare sull'argomento un Ufficio di Presidenza nella giornata di domani.

Il Presidente BORRI, constatata la divergenza di opinioni, si riserva di convocare sull'argomento un Ufficio di Presidenza, una volta esperiti tutti i possibili tentativi per addivenire ad una decisione unanime.

Al riguardo il deputato INTINI suggerisce una consultazione dei capigruppo della Camera al fine di assicurarsi che un troppo tempestivo inizio di una campagna televisiva non sia di ostacolo all'attività legislativa in corso finalizzata a modificare la normativa oggetto di *referendum*.

Il Presidente BORRI, ribadito quanto già in precedenza espresso, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

96ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Galasso.

La seduta inizia alle ore 14,30.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto:

Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sui progetti di lavoro nel Mezzogiorno. - Atto Senato n. 2211.

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza del provvedimento legislativo con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

Riferisce alla Commissione il senatore INNAMORATO. Ricorda ai colleghi come - con l'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) - è stato disposto il finanziamento, per il triennio 1988-90, nei territori del Mezzogiorno, di attività di utilità collettiva consistenti in progetti di lavoro e formazione destinati ad impiegare, a tempo parziale, giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, privi di occupazione ed iscritti nella prima classe delle liste di collocamento.

Il disegno di legge n. 2211 Senato, assegnato alla Commissione bicamerale per il giudizio di coerenza rispetto allo obiettivo di sviluppo delle regioni meridionali, si propone ora di predisporre alcune modifiche rivolte, da una parte, ad introdurre elementi di razionalità nel corpo della disciplina transitoria prevista dalla legge finanziaria 1988; d'altra parte la proposta di legge, assecondando tendenze legislative meritevoli di sviluppo, mira a sostituire meccanismi di incentivazione basati su contribuzioni versate alle imprese - in ragione dei nuovi

lavoratori assunti - con un sistema differente basato sulla attenta individuazione di attività di utilità collettiva, e così pure su una puntuale definizione delle categorie di lavoratori impiegabili nel progetto. Si vuole dire che, venendo a mancare il filtro costituito dalla volontà delle imprese, si persegue l'effetto di assicurare un intervento più consapevole e diretto da parte dello Stato, in una materia tra le più delicate ed esposte - giova ricordarlo - anche a interpretazioni che lasciano spazio a comportamenti illegittimi. Si spiega così l'articolo 11 del disegno di legge che prevede di finanziare il nuovo onere riducendo corrispondentemente l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 52, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988). Il trasferimento finanziario è di 350 miliardi per l'anno 1990 e 250 miliardi per l'anno 1991. In questo modo si ottiene anche lo slittamento di un anno per i progetti di lavoro e formazione destinati ad impiegare nuove unità lavorative.

Nel merito il disegno di legge n. 2211 propone di elevare l'età massima per l'impiego in progetti di utilità collettiva da 29 a 32 anni, così da far fronte almeno in parte ai problemi posti da una consistente fascia di disoccupati che è stata fino ad oggi esclusa da qualsiasi progetto occupazionale (articolo 1).

Si propone inoltre di tutelare la qualificazione professionale raggiunta con la partecipazione al progetto di lavoro e formazione attraverso il rilascio di un attestato di qualifica valido sul mercato del lavoro pubblico e privato (articolo 2).

Allo stesso modo il disegno di legge prevede il riconoscimento della contribuzione figurativa relativa all'indennità effettivamente percepita durante l'attuazione dei progetti (articolo 3).

Si introducono inoltre dei meccanismi di tutela dell'avviamento al lavoro delle donne, attraverso una proporzionale ed adeguata percentuale nelle liste di collocamento (articolo 4).

Per coloro che hanno esaurito la prima annualità è necessario predisporre, con il concorso delle Regioni e della Comunità europea, nuovi e distinti piani occupazionali e di formazione di durata annuale (articolo 5).

Questo disegno di legge mira anche ad estendere il campo delle attività inseribili nell'ambito dei progetti «socialmente utili» ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, considerando nel novero i lavori di cura e di assistenza ed i servizi alla persona, recuperando così attività ingiustamente penalizzate dal mercato del lavoro e non sufficientemente tutelate dall'ordinamento.

Viene, poi, affiancata alla fase di lavoro-formazione in senso stretto la possibilità di essere impegnati anche in attività esclusivamente di tipo formativo tendenti al recupero della scuola dell'obbligo o post-diploma e post-laurea. Tale attività dà tuttavia diritto ad una indennità «formativa» di importo leggermente inferiore (articolo 6).

Per i giovani che terminano l'esperienza di lavoro e formazione viene garantita, analogamente a quanto disposto per il lavoro stagionale e precario, una indennità di «inoccupazione» di durata semestrale pari al 65 per cento del compenso, utile in attesa del reinserimento nel mondo del lavoro (articolo 7).

Qualora i progetti approvati non assorbano interamente i finanziamenti previsti sembra opportuno prevedere la destinazione di tale eventuale eccedenza per la predisposizione dei nuovi e distinti piani occupazionali previsti dall'articolo 5 del disegno di legge (articolo 8).

È poi necessario che le imprese proponenti e che gestiscono i progetti siano in possesso di requisiti di qualificata imprenditorialità, valutati dalla Commissione regionale per l'impiego competente per territorio attraverso un'istruttoria di merito e non meramente formale (articolo 9).

Vengono, infine, esclusi dall'assunzione nell'ambito dei progetti di cui all'articolo 23 coloro che risultano soci delle imprese, anche cooperative, che propongono e gestiscono tali progetti (articolo 10).

In sintesi propone alla Commissione di esprimere parere positivo in ordine alla coerenza del provvedimento con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali e sollecita i colleghi ad arricchire, con osservazioni e proposte, il testo che la Commissione è chiamata a deliberare.

Il deputato RIDI chiede quali siano i soggetti gestori dei progetti di lavoro e formazione consistenti in attività di utilità collettiva.

Il senatore VIGNOLA ritiene che gli sbocchi occupazionali del disegno di legge siano piuttosto modesti e non si comprende bene in quale misura possano contribuire all'obiettivo dell'allargamento e del governo consapevole della base occupazionale nel Mezzogiorno. Chiede pertanto di sentire le organizzazioni sindacali, per comprendere attraverso la viva voce dei rappresentanti del mondo del lavoro quali andamenti ci siano stati e quali prospettive si dischiudano in ordine ai progetti di lavoro previsti dall'articolo 23 della legge finanziaria 1988.

Il secondo problema riguarda l'interrogativo circa la reale attuazione del comma 52 dell'articolo 15 sempre della legge finanziaria 1988, recante la copertura finanziaria. Chiede quindi di conoscere, attraverso opportuni contatti con il Ministero del lavoro, quali siano i risultati conseguiti e la dimensione di utilizzo delle risorse finanziarie previste dalla legge. Ricorda a questo proposito come la copertura grava a carico della legge n. 64.

Anche il deputato Anna SANNA, come ha già fatto l'onorevole Ridi, chiede di conoscere quali siano i soggetti gestori dei progetti di lavoro previsti dall'articolo 23 della legge finanziaria 1988.

Il presidente BARCA legge il comma 2 dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988. Esso recita testualmente: «Le iniziative di cui al comma 1 sono proposte da amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni, fondazioni, ordini e collegi professionali e sono attuate da imprese anche cooperative già esistenti al 31 dicembre 1987.

Le proposte sono presentate sotto forma di progetti alla Agenzia per l'impiego competente per territorio». Ne consegue, ad avviso del senatore Barca, che richiamandosi espressamente il disegno di legge 2211 alla legge finanziaria 1988 (articolo 23) e proponendo esso talune modifiche che reagiscono sul vecchio testo normativo, resta inteso che

le disposizioni residue restano immutate. Sarebbe tuttavia opportuno esplicitare questo ragionamento, trattandosi di un riferimento essenziale in mancanza del quale si rischia di lasciare indeterminato tutto il campo dei soggetti attivabili nelle iniziative progettate.

Il sottosegretario GALASSO vuole esprimere il punto di vista del Governo. Ritiene lodevole che il disegno di legge si proponga di dare una migliore formulazione a disposizioni che non hanno avuto finora un esito soddisfacente. In questo senso il Governo assicura un'attiva collaborazione.

La indicazione dei soggetti coinvolgibili in qualità di gestori dei progetti è utile, oltre che per i motivi egregiamente espressi dal presidente Barca, per il fatto che, mancando un esplicito riferimento al comma 2 dell'articolo 33 (mentre altre disposizioni sono espressamente richiamate), si potrebbe ingenerare una pericolosa confusione interpretativa.

La seconda osservazione del Governo riguarda il problema della provvista finanziaria. L'articolo 6 del disegno di legge dice che, tra le attività inseribili nell'ambito dei progetti socialmente utili, si debbono comprendere anche le attività esclusivamente di tipo formativo tendenti al recupero della scuola dell'obbligo o post diploma e post laurea sulla base di progetti regionali stipulati di intesa con le autorità scolastiche e le università. Gli viene quindi da osservare che attività formative, intese in senso deliberatamente generale, non possono certo essere assicurate attraverso la copertura di un importo finanziario di dimensioni ridotte e per di più decrescente nel tempo. Vuole dire che le attività formative rientrano indubbiamente tra gli scopi che il disegno di legge si propone di conseguire ma che una loro interpretazione troppo generalizzata sortirebbe l'effetto di affievolire l'impatto occupazionale voluto dal legislatore.

Un'altra osservazione riguarda l'attestato di qualifica previsto dall'articolo 2 del disegno di legge. Sarebbe da approfondire la questione di quali effetti conseguano da un simile riconoscimento formale, allo scopo di stabilire se si viene a configurare una sorta di priorità, o addirittura di diritto soggettivo.

Le ultime osservazioni riguardano l'articolo 5. Non gli riesce di comprendere, sul piano della tecnica legislativa, per quale motivo di debbano prevedere nuovi e distinti piani occupazionali per i giovani che hanno esaurito la prima annualità. Si chiede se non sarebbe stato più trasparente e quindi più razionale stabilire fin dall'inizio una cadenza a carattere biennale. In definitiva il Governo chiede un serio approfondimento della materia e aderisce pertanto alla proposta avanzata dal senatore Vignola.

Anche il presidente BARCA ritiene che sia da accogliere la proposta di un approfondimento che coinvolga i sindacati, dopo avere attinto adeguate informazioni circa la reale attuazione dell'articolo 23 della legge finanziaria del 1988.

Il relatore INNAMORATO riprendendo brevemente la parola ritiene importante approfondire quale sia la prospettiva credibile di un

disegno di legge il quale si propone di coinvolgere in utili esperienze di lavoro circa 75.000 lavoratori all'anno. L'approfondimento è necessario per venire ad un maturo convincimento in ordine all'opportunità di precisare, dal punto di vista legislativo, i limiti rigorosi di un'iniziativa suscettibile di attenta verifica, dal momento che distoglie risorse finanziarie da altre finalità.

Il presidente BARCA toglie quindi la seduta che sarà riconvocata nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono, per il Servizio dei contributi agricoli unificati, il presidente Monesi ed il direttore generale Borgia.

La seduta inizia alle ore 14,30.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA E SUL CALENDARIO DEI
LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi il 19 aprile scorso, ha raggiunto un accordo unanime sul seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo 9 maggio-21 giugno 1990:

Audizione, ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, dei presidenti dei seguenti enti:

- Servizio contributi agricoli unificati (seguito audizione);
- Ente di assistenza per gli agenti ed i rappresentanti del commercio (ENASARCO);
- Cassa integrativa per il personale telefonico statale;
- Opera di previdenza ed assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS);
- Cassa per gli ufficiali della marina;
- Cassa per i sottufficiali della marina;
- Cassa nazionale del notariato;
- Fondo della Cassa di risparmio di Asti;
- Cassa per gli ufficiali dell'aeronautica;
- Cassa per i sottufficiali dell'aeronautica;
- Istituto di previdenza per i dirigenti delle aziende industriali (INPDAI);

Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPORTASS);
Cassa di previdenza ed assistenza per i geometri;
Cassa per gli ufficiali dell'esercito;
Fondo per i sottufficiali dell'esercito;
Fondo della Cassa di risparmio delle province siciliane;
Ente di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO);
Ente di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (ENPAS);
Istituto di assistenza per i dipendenti degli enti locali (INADEL);
Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie;
Cassa mutua per i cancellieri ed i segretari giudiziari;
Fondo della Cassa di risparmio di Firenze;
Fondo della Cassa di risparmio di Torino;
Cassa di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti;
Ente di previdenza ed assistenza per i veterinari (ENPAV);
Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali;
Ente di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA);
Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile;
Cassa marittima meridionale per gli infortuni sul lavoro e le malattie;
Fondo della Cassa di risparmio delle province lombarde;
Fondo della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo;
Ente di previdenza ed assistenza per i farmacisti (ENPAF);
Istituto di previdenza per i magistrati;
Ente di previdenza per i dipendenti degli enti di diritto pubblico (ENPDEDP);
Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie;
Fondo di previdenza per gli impiegati di imprese spedizioniere ed agenzie marittime.

L'Ufficio di Presidenza, nella stessa riunione, ha altresì predisposto il calendario dei lavori, che potrà subire modifiche in considerazione dello svolgimento dei lavori delle due Assemblee. Ricorda che la Camera sospenderà i suoi lavori dal 28 maggio al 2 giugno.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI

Il presidente COLONI ricorda che l'audizione del presidente dello SCAU è iniziata nella seduta del 29 marzo scorso, in cui sono stati illustrati dettagliatamente sia la relazione che i numerosi allegati predisposti ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Dà quindi la parola al Presidente Monesi, per rispondere ai quesiti formulati dai commissari nella precedente seduta.

Il presidente dello SCAU, MONESI, fornisce innanzitutto ragguagli sulle spese di gestione risultanti dall'ultimo bilancio consuntivo,

soffermandosi in particolare sulle spese correnti, su quelle in conto capitale e sui contributi riscossi.

Fornisce poi una serie di dati in relazione alle osservazioni formulate sul fenomeno della diminuzione, nel corso del quinquennio 1985-1989, del numero delle unità diretto-coltivatrici accertate ai fini delle assicurazioni contro gli infortuni.

Esposte alcune considerazioni sui rapporti tra l'INPS e lo SCAU, illustra il contenuto di una circolare del Ministero del lavoro del marzo scorso per un migliore e più proficuo svolgimento delle funzioni dell'Ente.

Riassume successivamente le varie tematiche attinenti al controllo ed alla vigilanza da effettuare sulla manodopera integrata nel settore agricolo, nonché ai ritardi ed agli abusi che in tale settore si registrano. Rilevato che per una vigilanza capillare l'Ente dispone di scarso personale, si sofferma sulle cause della scomparsa delle aziende agricole a conduzione diretta, quali la senilizzazione del mondo rurale, la diminuzione delle nascite nelle famiglie contadine, il graduale e progressivo abbandono del lavoro agricolo da parte dei giovani che si orientano verso occupazioni meno pesanti e maggiormente remunerative.

Risponde poi ai quesiti formulati dai commissari riguardo all'efficienza dell'azione dello SCAU, affermando che fin dal secondo semestre del 1988 è stato predisposto un progetto di diffusa informatizzazione sia nelle strutture centrali che in quelle periferiche. Precisa che l'impegno dell'Ente è rivolto alla celere realizzazione di tale processo di informatizzazione per perfezionare al massimo le procedure di controllo e recuperare le evasioni contributive e che il completamento delle procedure informatiche è previsto per il 1991.

Dopo aver fornito risposta ai quesiti formulati sui rapporti fra lo SCAU ed i patronati, afferma che l'Ente si trova ad operare in un difficile contesto di norme legislative e che si rende necessaria una modernizzazione della sua azione in un quadro di progressiva delegificazione, di cui hanno finora beneficiato soltanto l'INPS e l'INAIL.

In conclusione, ritiene che lo SCAU potrebbe svolgere la sua attività con efficacia maggiore se si ponesse mano ad una modifica del quadro normativo attualmente vigente.

Il direttore generale dello SCAU, BORGIA, interviene brevemente per integrare i dati forniti dal presidente Monesi.

Il deputato Vincenzo MANCINI si sofferma sull'introduzione del modello Agr.1 attraverso il quale le aziende agricole sono state chiamate a denunciare, per la prima volta, per il 1989 l'ordinamento agronomico-aziendale. Svolge poi alcune considerazioni sulla necessità di intensificare la vigilanza da parte dello SCAU nei casi di possibile illegalità.

Ripercorso l'iter dei provvedimenti legislativi per la modifica della normativa riguardante l'Ente, ritiene che si debba urgentemente rimediare alla farraginosità dell'attuale legislazione. In tal modo sarà possibile assicurare allo SCAU le condizioni migliori per migliorare l'efficienza complessiva e procedere ad una decisa razionalizzazione del settore.

Il deputato BORRUSO chiede chiarimenti in ordine alle tabelle fornite dal presidente Monesi sul fenomeno della diminuzione del numero delle unità diretto-coltivatrici, ed in particolare chiede che siano forniti i dati disaggregati per regioni. Domando poi notizie precise sul rilevante problema degli elenchi anagrafici, sul gettito contributivo effettivo, sull'ammontare dei ritardi sanati successivamente con norme legislative, ed infine sull'ammontare e sulle cause dello squilibrio contributivo.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI pone alcuni quesiti sulla materia degli elenchi anagrafici in agricoltura e sulle tabelle fornite dal presidente dello SCAU, da valutare con attenzione quando saranno forniti i dati disaggregati per le singole regioni. Chiede infine che siano forniti dati sull'ammontare complessivo dei contributi e sul fenomeno delle evasioni ed elusioni contributive.

Dopo che il presidente COLONI ha chiesto notizie sui programmi degli investimenti dell'Ente per il 1989 ed il 1990, il presidente dello SCAU, MONESI, risponde diffusamente alle domande testè formulate ed alle richieste di chiarimento e di integrazione dei dati forniti.

Il presidente COLONI ringrazia i rappresentanti dello SCAU e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 15 maggio 1990, alle ore 15, per ascoltare i presidenti dell'Ente di assistenza per gli agenti ed i rappresentanti del commercio, della Cassa integrativa per il personale telefonico statale e dell'Opera di previdenza per i ferrovieri dello Stato.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

136ª Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 10,15.

In considerazione dell'assenza dei rappresentanti di taluni Gruppi parlamentari, il presidente MURMURA propone di rinviare la seduta.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 10,15.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148): *parere favorevole con osservazioni;*

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2252) (*approvato dalla Camera dei deputati*): *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione permanente:

Deputati QUERCIOLI ed altri. - Nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Triennale di Milano (1987) (*approvato dalla Camera dei deputati*): *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione permanente:

Misure contro l'abusivismo commerciale (1714): *parere favorevole;*

Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione permanente:

Deputati QUERCIOLI e ROMITA; MANCINI ed altri; FIANDROTTI ed altri; AMODEO ed altri; BORGOGGIO e DI DONATO. - Integrazioni e modifiche delle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri (2225) (*approvato dalla Camera dei deputati*): *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

158ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 9,50.***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria del 1990) (2148)**

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta di disegno di legge recante disposizioni per il recepimento di numerose direttive comunitarie. Quanto ai profili di competenza occorre soffermarsi sull'articolo 6, in tema di riconoscimento dei diplomi di medico e di formazione di medici specialisti. Stando alla relazione tecnica la norma comporta la spesa di 57,5 miliardi per il 1991, 115 per il 1992 e 172,5 annui a decorre dal 1993. Per la sua copertura si fa semplicemente rinvio al Fondo sanitario nazionale per i medesimi anni senza indicare i criteri in base ai quali tale Fondo dovrebbe essere impinguato per un valore corrispondente. L'articolo 26, in tema di rimborso di tributi riconosciuti incompatibili con norme comunitarie, non viene considerato di spesa, anche se probabilmente, pur derivando da decisioni comunitarie, la restituzione dei tributi corrisposti ha un onere per l'Erario. Gli articoli 28, 30, 32, 33 e 34 riguardano esenzione IVA per le importazioni di campioni gratuiti di modico valore (7 miliardi annui), imposte di fabbricazione sugli alcoli da canna (750 milioni annui), esenzione fiscale per l'importazione di beni d'occasione 5 (miliardi annui), esenzioni da alcune imposte di bollo (50 milioni annui), rimborsi dell'IVA ai non residenti (2 miliardi) per tutte tali norme viene stimato un onere complessivo di 15 miliardi, che viene coperto - ai sensi dell'articolo 66, comma 2 - con il gettito di cui all'articolo 27, relativo all'IVA sulle prestazioni veterinarie. In merito occorre chiedersi se nella fattispecie debba essere applicata la previsione della riserva del 75 per cento delle nuove entrate a sollievo del fabbisogno o se non si verta in tema di ristrutturazione di entrate preesistenti. L'articolo 29 riguarda la soppressione dell'imposta di consumo sulle

banane. L'articolo 66, comma 1, ne stima l'onere in 206 miliardi per il 1990, 210 per il 1991 e 215 a decorrere dal 1992. La copertura è individuata a valere sul capitolo 6933 del Ministero delle finanze. In proposito, oltre alla considerazione che, per l'utilizzazione di un capitolo occorrerebbe attendere l'assestamento, si deve evidenziare che il capitolo in questione ha natura obbligatoria e pertanto non può, neanche dopo l'assestamento, essere utilizzato a fini di copertura. L'articolo 64 prevede l'utilizzazione di personale per le esigenze di attuazione della normativa, senza definirne eventuali costi. Stabilisce poi la possibilità di organizzare diversamente il bilancio della Presidenza del consiglio al fine di utilizzare più razionalmente le disponibilità esistenti. L'articolo 65, comma 3, infine prevede la possibilità che il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie possa avvalersi del servizio di istituti di credito: tale disposizione sarebbe condivisibile ove venisse intesa come limitata a permettere la fruizione dei servizi degli istituti di credito.

Conclusivamente propone l'espressione di un parere contrario sull'articolo 6, che non è coperto, per il corrente anno, demandando eventualmente alla finanziaria la copertura per il 1991 e il 1992 altresì contrario sull'articolo 26, mentre propone, dopo un intervento del senatore Sposetti, di chiedere chiarimenti al Ministero delle finanze circa l'articolo 29, in particolare per comprendere quale parte dello stanziamento che ci si propone di utilizzare è destinata al rimborso delle imposte pagate e sulle quali vi è contenzioso e quale serve a coprire la soppressione dell'imposta sul consumo delle banane.

Conseguentemente l'esame è rinviato.

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2252), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA, osservando che si tratta di disegno di legge, d'iniziativa governativa e già approvato dalla Camera, in tema di proroga di termini previsti da disposizioni legislative varie. Premesso che la Commissione bilancio della Camera si è espressa favorevolmente sul provvedimento, si deve tuttavia osservare che alcune norme potrebbero essere foriere di oneri non quantificati.

È il caso dell'articolo 2, comma 3, che consente la presentazione di documentazione al fine di ottenere contributi per la ricostruzione e riattamento di immobili terremotati. È anche il caso dell'articolo 5, comma 1, in tema di personale in servizio presso i commissariati straordinari: in proposito si deve ricordare che la norma prorogata veniva originariamente quantificata in 300 milioni. Il successivo comma 2 prevede l'inquadramento in ruoli speciali ad esaurimento di personale convenzionato: originariamente tale personale era valutato costare 2,5 miliardi. L'articolo 6 proroga il termine per la richiesta di mutui agevolati fino a 150 milioni per le aziende agricole colpite dalla siccità. L'articolo 9 amplia la possibilità di utilizzare mutui agevolati in materia

edilizia, mentre l'articolo 10 proroga termini relativi ai benefici fiscali concernenti tasse ed imposte sugli affari, nonché esenzioni ILOR per fabbricati costruiti al di fuori della normativa urbanistica. L'articolo 12 sposta la data per l'iscrizione al catasto di immobili non registrati. L'articolo 14 consente l'esecuzione di lavori con il metodo della trattativa e della licitazione privata, mentre l'articolo 15 consente l'affidamento in concessione dell'esecuzione di opere pubbliche e l'articolo 26 proroga la possibilità del Ministero del lavoro di stipulare convenzioni con terzi anche in deroga alle norme di contabilità. L'articolo 28 infine proroga i termini per inquadramenti nei ruoli delle USL.

Quanto agli oneri per i quali viene individuata una copertura, si deve ricordare che l'articolo 13 proroga il funzionamento dell'Ispettorato generale per le zone terremotate, valutandone la spesa in 800 milioni e coprendola con le disponibilità iscritte al capitolo 9051 del ministero dei lavori pubblici. Tale capitolo potrebbe essere utilizzato, pur trattandosi di spese in conto capitale, considerato il nesso funzionale che lega tale organismo all'effettuazione di dette spese.

L'articolo 23 verte in tema di lavoro straordinario del personale della Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro: esso viene valutato in 24,1 miliardi e posto a carico dei bilanci delle casse pensioni degli Istituti di previdenza. Occorre però, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 362, definire una copertura anche per tale fattispecie, trattandosi di oneri posti a carico dei bilanci di enti del settore pubblico allargato.

L'articolo 27 verte in tema di servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri. In proposito si deve osservare che la questione è stata già affrontata nel disegno di legge n. 1927, su cui la Sottocommissione si è espressa, il 31 gennaio 1990, favorevolmente, a condizione che la copertura sia ristretta al triennio 1990-1992. Occorrerebbe pertanto precisare che i due provvedimenti sono tra loro alternativi.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di esprimere parere contrario, per mancanza della copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 2, comma 3 e 5 comma 1, mentre, relativamente al comma 2 del medesimo articolo, esprime la condizione che gli inquadramenti debbano avvenire nel limite del *turn over* e comunque riguardare esclusivamente il personale in servizio alla data di presentazione del disegno di legge e non di approvazione della legge. Relativamente all'articolo 12 si osserva l'inopportunità di prevedere una proroga, mentre, circa l'articolo 14 pare inopportuno prorogare il sistema della trattativa privata. Quanto all'articolo 15 occorre che sia rispettata la normativa comunitaria esistente in materia, analogamente all'articolo 26, relativamente al quale esiste giurisprudenza comunitaria che impone quanto meno l'effettuazione di una gara informale. Vi è poi contrarietà sull'articolo 28, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a causa dell'impossibilità di quantificare il relativo onere, mentre, per quanto riguarda l'articolo 23 occorre rilevare la sproporzione tra l'entità dei bilanci delle casse pensioni degli istituti di

previdenza e l'onere che su di esse verrebbe caricato a seguito della normativa proposta.

Concorda la Sottocommissione.

Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari nonchè ad alloggi per il personale (2114)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che il disegno di legge mira ad autorizzare la spesa complessiva di 100 miliardi nei sei anni dal 1990 al 1995 per la ristrutturazione e la costruzione di sedi di rappresentanze diplomatiche. Malgrado il fatto che la spesa complessiva venga contabilizzata in 100 miliardi, l'onere, per i primi tre anni, coperto con l'apposita voce di fondo speciale, è di 10 miliardi l'anno. Per gli anni successivi si fa riferimento alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 468, rinviando perciò la quantificazione dell'onere alla legge finanziaria. Propone pertanto di condizionare il parere favorevole sul provvedimento alla soppressione del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1, onde provvedere con apposita disposizione legislativa alle eventuali proroghe dell'autorizzazione di spesa in esso contenuta a valere per gli esercizi successivi al triennio.

Concorda la Sottocommissione.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione turistica tra la Repubblica italiana ed il Regno Hascemita di Giordania, firmato ad Amman il 18 aprile 1988 (2201), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta di accordo in materia turistica con il Regno di Giordania. L'onere è contabilizzato in 5,5 milioni annui, in relazione a spese di viaggio ed è coperto con ricorso alla voce di fondo speciale relativa alle ratifiche di accordi internazionali, che presenta adeguata disponibilità. Propone pertanto l'espressione del parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Estensione dei benefici in materia di concessione o locazione di immobili demaniali previsti dalla legge 11 luglio 1986, n. 390, agli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948 (2216), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il presidente ANDREATTA.

La Sottocommissione concorda pertanto di esprimere un parere favorevole.

Valiani ed altri: Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (2135)

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA che si tratta di un disegno di legge parlamentare volto a prorogare nel 1991 e nel 1992 il contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche nella misura di 10 miliardi per anno.

La copertura è a carico di accantonamenti di altra amministrazione, ossia le Finanze, oltre alla Difesa. Si tratta quindi di chiedere il parere alla competente Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento del Senato.

In considerazione del fatto che il Tesoro ha richiesto un rinvio del provvedimento, propone di accogliere tale richiesta, anche al fine di richiedere alla 6ª Commissione l'espressione del proprio parere circa l'utilizzo di diffonità della voce del fondo globale proposta per la copertura del provvedimento.

Concorda la Sottocommissione e quindi l'esame è rinviato.

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del Tesoro (1343-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta di un testo in materia di personale della Ragioneria generale dello Stato, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, nel senso di inserire una clausola di copertura finanziaria che il Tesoro ha ritenuto alla Camera di dover prospettare e al Senato di non proporre, invitando questa Commissione ad esprimere a suo tempo parere favorevole sugli emendamenti sostitutivi poi accolti.

È stato presentato un emendamento governativo volto a modificare la copertura, che adesso insiste per il 1990 sul fondo di stabilizzazione cambi per la Polonia e per gli anni successivi sul fondo per la informatizzazione delle Amministrazioni pubbliche.

Poichè si è in presenza di un caso di utilizzo difforme, sarebbe opportuno chiedere il parere alla Commissione esteri, relativamente al fondo di stabilizzazione cambi per la Polonia.

Il senatore SPOSETTI osserva che occorrerebbe altresì chiedere il parere alla 1ª Commissione circa l'utilizzo difforme del fondo per l'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Ad avviso del Presidente ANDREATTA è opportuno consultare la Commissione di merito, solo per quanto concerne l'utilizzo difforme del

fondo per la Polonia, che è destinato all'adempimento di obblighi internazionali.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

Concessione di un contributo alla Università di Padova per la ristrutturazione dell'edificio di Bressanone (1946)

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il presidente ANDREATTA ricorda che su richiesta della Sottocommissione, la 3^a Commissione permanente ha espresso in data 19 aprile 1990 parere favorevole all'utilizzo in difformità dell'accantonamento indicato. Pertanto, essendosi compiuto l'adempimento di cui al comma 11 dell'articolo 40 del Regolamento, propone di esprimere parere favorevole su testo ed emendamento, con l'avvertenza che l'emendamento governativo necessita di una correzione di carattere formale, onde far riferimento al fondo speciale di parte corrente.

Concorda la Sottocommissione.

Deputati Guercioli Elio ed altri: Nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Triennale di Milano (1987), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il presidente ANDREATTA, osservando che il Tesoro ha fatto sapere che i contributi attribuiti alla Triennale di Milano sono confermativi di quelli già erogati. Il Tesoro ha inoltre prospettato talune perplessità che riguardano però il merito del provvedimento. Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Nocchi ed altri: Interventi a sostegno della fondazione «Scuola di musica di Fiesole» (1996)

(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta di provvedimento con il quale si tende a offrire un contributo fisso dello Stato alla fondazione «Scuola di musica di Fiesole». Tale contributo, quantificato in 3 miliardi annui, viene coperto con ricorso, per gli anni dal 1990 al 1992, alla voce di fondo speciale relativa a iniziative per la diffusione della cultura e della ricerca scientifica. Tale voce risulta iscritta in finanziaria per 10 miliardi annui. Tuttavia altri provvedimenti, quali ad esempio quelli numeri 1610 (con riferimento all'emendamento proposto e 2220, fanno ricorso alla medesima voce, che non sarebbe

sufficiente almeno per il 1991 a fornire copertura per tutti. Il comma 3 dell'articolo 3 poi demanda alla legge finanziaria la quantificazione degli oneri relativi agli anni successivi al terzo: occorre pertanto valutare se accedere a tale principio di automatica copertura per gli esercizi futuri.

Propone pertanto di invitare la Commissione di merito, tenendo conto anche delle osservazioni espresse dal Ministro della ricerca scientifica sull'argomento, a voler fornire una lista delle priorità per l'utilizzo della voce di fondo speciale in questione, ritenendosi a tale adempimento subordinata l'espressione di un parere favorevole sui disegni di legge che trovano copertura sulla voce medesima.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione. Il provvedimento è quindi rinviato.

Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2202)

(Parere alla 8ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 aprile.

Il presidente ANDREATTA nel riassumere lo stato della questione ricorda che il provvedimento nel tendere a diminuire gli oneri complessivi delle ferrovie dello Stato, presenta aspetti problematici relativamente alla quantificazione del suo costo – infatti le aliquote sono commisurate alle pensioni e non agli stipendi – non permette di compiere valutazioni economiche dell'impatto dei prepensionamenti sulla gestione previdenziale dei prossimi anni e lascia sorgere preoccupazioni circa l'effetto imitativo che esso avrà per il personale di cui le ferrovie dovranno liberarsi nel prossimo futuro. In tal modo, anziché seguire la strada della mobilità, si incentiva quella di porre tutti gli oneri della ristrutturazione del sistema a carico dello Stato. Un ulteriore punto da chiarire riguarda i motivi della scelta prioritaria di una soluzione molto onerosa, quale quella del prepensionamento.

Propone pertanto di invitare il commissario straordinario delle ferrovie a voler chiarire i punti sopra illustrati, prima di procedere all'espressione di un parere.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è quindi rinviato.

Lops ed altri: Norme per la istituzione del marchio di qualità dell'olio di oliva destinato alla vendita (925)

Busseti ed altri: Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio (1697)

(Parere alla 9ª Commissione su testo unificato)

Riferisce favorevolmente il presidente ANDREATTA e la Sottocommissione concorda di esprimere un parere favorevole sul testo unificato dei provvedimenti in titolo.

Delega al governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293)

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta del 28 marzo.

Su proposta del Presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la trasmissione della relazione tecnica sul testo proposto dalla Commissione di merito e l'esame è conseguentemente rinviato.

Volponi ed altri: Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987)

(Parere alle Commissioni riunite 3^a e 7^a su testo unificato ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 marzo.

Il presidente ANDREATTA osserva che è pervenuta la relazione tecnica sul provvedimento; tuttavia nel frattempo le Commissioni riunite 3^a e 7^a hanno approvato un testo unificato, sul quale è in corso di rielaborazione una nuova relazione tecnica. Tenendo in ogni caso conto della rilevante complessità della relazione tecnica trasmessa, propone di richiedere su di essa una verifica al Servizio del bilancio.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2252), risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 22, 24 e 25 del disegno di legge n. 4471, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148): *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 10 maggio 1990, ore 11

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- BOATO. – Norme in materia di espropriazione del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- ACQUAVIVA ed altri. – Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato (1980).

II. Esame del disegno di legge:

- Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2252).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 10 maggio 1990, ore 10

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1990 (*Doc. XXXV, n. 11*).

Procedure informative

Seguito del dibattito sulla relazione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, sullo stato di attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 362, in materia di bilancio dello Stato.

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 10 maggio 1990, ore 9 e 15,30

ORE 9

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Norme di attuazione e di garanzia per lo svolgimento e per la libera scelta delle materie facoltative (965).
- Norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (2081).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (2082).

III. Esame dei disegni di legge:

- VESENTINI ed altri. - Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220).
- BAUSI ed altri. - Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore per studi universitari e di perfezionamento S. Anna in Pisa, al fine di annettervi la Fondazione «Giovanni Spitali» (839).
- NOCCHI ed altri. - Interventi a sostegno della Fondazione «Scuola di musica di Fiesole» (1996).
- SPITELLA ed altri. - Concessione di un contributo alla Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto (2236).

ORE 15,30

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati QUERCIOLI ed altri. - Nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Triennale di Milano (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1987).
- Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2098).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1610).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 10 maggio 1990, ore 9

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Misure contro l'abusivismo commerciale (1714).
- Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOATO. - Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411).
- MANCIA ed altri. - Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837).
- CUMINETTI ed altri. - Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855).
- LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Governo sulle misure adottate e previste per la sicurezza degli impianti domestici in relazione ai recenti, ripetuti incidenti provocati da esalazioni di gas.

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 10 maggio 1990, ore 9,30 e 16

*In sede deliberante***I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

- Deputati GHEZZI ed altri; PIRO; CIPRIANI ed altri; CAVICCHIOLI ed altri; GHEZZI ed altri. - Disciplina dei licenziamenti individuali (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*) (2239).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati CAVERI ed altri. - Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2204).
- VETTORI ed altri. - Provvedimenti urgenti a favore dei lavoratori e delle imprese esercenti trasporti a fune (2067).
- BAIARDI ed altri. - Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune (2094).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- CARLOTTO ed altri. - Provvedimenti urgenti per il mancato innevamento dei territori montani nelle stagioni invernali 1988/1989 e 1989/1990 (2187).
- FORTE ed altri. - Interventi in favore delle imprese esercenti attività di trasporto a fune e altre attrezzature per sport invernali nelle località montane ed a favore delle aziende alberghiere negli stessi territori (2230).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 10 maggio 1990, ore 9,30 e 16

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2215).
- e della petizione n. 118 attinente al suddetto disegno di legge.

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Programma n. 6: «Lotta all'AIDS» (*stralcio del piano sanitario nazionale*).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- CECCATELLI ed altri. - Disciplina giuridica dell'esercizio della professione di terapeuta della riabilitazione nei settori della fisiokinesiterapia, logopedia, terapia occupazionale (246).
 - MEZZAPESA ed altri. - Riordinamento di alcune professioni sanitarie non mediche e nuove norme sulle assunzioni obbligatorie dei non vedenti (1246).
 - FERRARA Pietro. - Istituzione dell'Albo professionale dei fisioterapisti (1378).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 10 maggio 1990, ore 10 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente concernente il triennio 1989-91.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
 - CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
 - BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
 - MALAGODI ed altri. - Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
 - MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).
 - Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
 - BOATO. - Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 10 maggio 1990, ore 15

Esame del programma pluriennale di intervento dell'Ente autonomo
Mostra d'oltremare.
